



# COMUNE DI MODENA

## CONSIGLIO COMUNALE

Seduta del 18 NOVEMBRE 2021

Resoconto della seduta n. 51/2021

L'anno DUEMILAVENTUNO (2021) addì DICIOOTTO (18) del mese di NOVEMBRE, alle ore 15:00 , si è riunito in seduta pubblica il Consiglio Comunale.

A seguito dell'emergenza Covid-19, la presente seduta si è svolta anche in modalità videoconferenza, ai sensi dell' art. 73 del D.L. 17/03/2020 n. 18, secondo i criteri previamente fissati dal Presidente con nota prot. 82479 del 25/03/2020. Tutte le votazioni della presente seduta si sono svolte per appello nominale.

Hanno partecipato alla seduta:

Sindaco Muzzarelli Gian Carlo	Presente in aula consiliare
Presidente Poggi Fabio	Presente in aula consiliare
Vice Pres. Prampolini Stefano	Presente in aula consiliare
Aime Paola	Presente in videoconferenza
Baldini Antonio	Presente in aula consiliare
Bergonzoni Mara	Presente in videoconferenza
Bertoldi Giovanni	Presente in aula consiliare
Bignardi Alberto	Presente in aula consiliare
Bosi Alberto	Presente in aula consiliare
Carpentieri Antonio	Presente in aula consiliare
Carriero Vincenza	Assente
Connola Lucia	Presente in aula consiliare
De Maio Beatrice	Presente in videoconferenza
Di Padova Federica	Presente in aula consiliare
Fasano Tommaso	Presente in aula consiliare
Forghieri Marco	Presente in aula consiliare
Franchini Ilaria	Presente in aula consiliare
Giacobazzi Piergiulio	Presente in videoconferenza
Giordani Andrea	Presente in aula consiliare

Guadagnini Irene	Presente in videoconferenza
Lenzini Diego	Presente in aula consiliare
Manenti Enrica	Presente in videoconferenza
Manicardi Stefano	Presente in aula consiliare
Moretti Barbara	Presente in videoconferenza
Parisi Katia	Presente in aula consiliare
Reggiani Vittorio	Presente in aula consiliare
Rossini Elisa	Presente in aula consiliare
Santoro Luigia	Presente in videoconferenza
Scarpa Camilla	Presente in aula consiliare
Silingardi Giovanni	Presente in aula consiliare
Stella Vincenzo Walter	Presente in videoconferenza
Trianni Federico	Presente in aula consiliare
Venturelli Federica	Presente in aula consiliare

e gli Assessori:

Baracchi Grazia	Presente in aula consiliare
Bortolamasi Andrea	Assente
Bosi Andrea	Assente
Cavazza Gianpietro	Presente in videoconferenza
Ferrari Ludovica Carla	Assente
Filippi Alessandra	Presente in aula consiliare
Lucà Morandi Anna Maria	Presente in videoconferenza
Pinelli Roberta	Assente
Vandelli Anna Maria	Presente in aula consiliare

*Presiede la seduta il Presidente del Consiglio Comunale, POGGI FABIO*

*Partecipa alla seduta il Segretario Generale, DI MATTEO MARIA, che cura la verbalizzazione avvalendosi della collaborazione del personale degli uffici*

*Il Presidente pone in trattazione i seguenti oggetti:*

1 - CONSIGLIO - Interrogazione N. 60/2021  
Proposta n. 2223/2021

Oggetto: INTERROGAZIONE DEI CONSIGLIERI MORETTI, BOSI, SANTORO, PRAMPOLINI (LEGA MO), AVENTE PER OGGETTO "MANUTENZIONE DEL VERDE CITTADINO E RELAZIONE CON L'INCIDENTALITA'" - TRASFORMATA IN INTERPELLANZA  
Relatore: FILIPPI ALESSANDRA

Discussa con esito **TRASFORMATA IN INTERPELLANZA - TRATTATA**

---

2 - CONSIGLIO - Comunicazione N. 72/2021  
Proposta n. 4131/2021

Oggetto: APPELLO E MINUTO DI SILENZIO SUI RECENTI FEMMINICIDI  
Relatore:

Discussa con esito **TRATTATA**

---

3 - CONSIGLIO - Comunicazione N. 73/2021  
Proposta n. 4132/2021

Oggetto: GIORNATA INTERNAZIONALE DEI DIRITTI DELL'INFANZIA E DELL'ADOLESCENZA  
Relatore:

Discussa con esito **TRATTATA**

---

4 - CONSIGLIO - Interrogazione N. 72/2021  
Proposta n. 2401/2021

Oggetto: INTERROGAZIONE DEI CONSIGLIERI DE MAIO, BOSI, BERTOLDI, MORETTI, PRAMPOLINI (LEGA MODENA) AVENTE PER OGGETTO: PERICOLOSITA' DELLA PISTA CICLABILE DI VIA MORANE  
Relatore: FILIPPI ALESSANDRA

Discussa con esito **TRATTATA**

---

5 - CONSIGLIO - Interrogazione N. 73/2021  
Proposta n. 2720/2021

Oggetto: INTERROGAZIONE DEI CONSIGLIERI MANENTI, GIORDANI, SILINGARDI (MOVIMENTO 5 STELLE) AVENTE PER OGGETTO: ESITO SPERIMENTAZIONE PROGETTO CITY TREES E INCREMENTO ALBERI IN CITTA'

Relatore: FILIPPI ALESSANDRA

Discussa con esito **TRATTATA**

---

6 - CONSIGLIO - Mozione N. 33/2021  
Proposta n. 3386/2021

Oggetto: MOZIONE DEI CONSIGLIERI SILINGARDI, GIORDANI, MANENTI (MOVIMENTO 5 STELLE), CARPENTIERI, VENTURELLI, LENZINI, FRANCHINI, FORGHIERI, CONNOLA, MANICARDI, FASANO, GUADAGNINI, BIGNARDI (PD), AIME (EUROPA VERDE - VERDI), PARISI (MODENA CIVICA) AD OGGETTO: INTITOLAZIONE DI UNO SPAZIO O DI UN BENE PUBBLICO NEL COMUNE DI MODENA A GINO STRADA E TERESA SARTI

Relatore:

Emendamenti Scarpa prot. 303851 e 303856 - RESPINTI

Discussa con esito **APPROVATA**

---

7 - CONSIGLIO - Mozione N. 34/2021  
Proposta n. 3275/2021

Oggetto: MOZIONE PRESENTATA DAI CONSIGLIERI AIME (EUROPA VERDE-VERDI), SCARPA, STELLA E TRIANNI (SINISTRA PER MODENA), AVENTE PER OGGETTO "ADOTTARE AZIONI URGENTI PER CONTRASTARE IL LAVORO NERO A MODENA"

Relatore:

Discussa con esito **APPROVATA**

---

8 - CONSIGLIO - Comunicazione N. 74/2021  
Proposta n. 4133/2021

Oggetto: COMUNICAZIONI DEL SINDACO - SITUAZIONE PANDEMICA A MODENA

Relatore:

Discussa con esito **TRATTATA**

---

## **INDICE DEGLI ARGOMENTI DISCUSSI:**

<u>CONSIGLIO COMUNALE.....</u>	<u>1</u>
<u>PROPOSTA N. 2223/2021 INTERROGAZIONE DEI CONSIGLIERI MORETTI, BOSI, SANTORO, PRAMPOLINI (LEGA MO), AVENTE PER OGGETTO "MANUTENZIONE DEL VERDE CITTADINO E RELAZIONE CON L'INCIDENTALITA'" .....</u>	<u>6</u>
<u>PROPOSTA N. 4131/2021 APPELLO E MINUTO DI SILENZIO SUI RECENTI FEMMINICIDI .....</u>	<u>9</u>
<u>PROPOSTA N. 4132/2021 GIORNATA INTERNAZIONALE DEI DIRITTI DELL'INFANZIA E DELL'ADOLESCENZA.....</u>	<u>11</u>
<u>PROPOSTA N. 2401/2021 INTERROGAZIONE DEI CONSIGLIERI DE MAIO, BOSI, BERTOLDI, MORETTI, PRAMPOLINI (LEGA MODENA) AVENTE PER OGGETTO: PERICOLOSITA' DELLA PISTA CICLABILE DI VIA MORANE.....</u>	<u>18</u>
<u>PROPOSTA N. 2720/2021 INTERROGAZIONE DEI CONSIGLIERI MANENTI, GIORDANI, SILINGARDI (MOVIMENTO 5 STELLE) AVENTE PER OGGETTO: ESITO SPERIMENTAZIONE PROGETTO CITY TREES E INCREMENTO ALBERI IN CITTA' 21</u>	<u>21</u>
<u>PROPOSTA N. 3386/2021 MOZIONE DEI CONSIGLIERI SILINGARDI, GIORDANI, MANENTI (MOVIMENTO 5 STELLE), CARPENTIERI, VENTURELLI, LENZINI, FRANCHINI, FORGHIERI, CONNOLA, MANICARDI, FASANO, GUADAGNINI, BIGNARDI (PD), AIME (EUROPA VERDE - VERDI), PARISI (MODENA CIVICA) AD OGGETTO: INTITOLAZIONE DI UNO SPAZIO O DI UN BENE PUBBLICO NEL COMUNE DI MODENA A GINO STRADA E TERESA SARTI.....</u>	<u>24</u>
<u>PROPOSTA N. 3275/2021 MOZIONE PRESENTATA DAI CONSIGLIERI AIME (EUROPA VERDE-VERDI), SCARPA, STELLA E TRIANNI (SINISTRA PER MODENA), AVENTE PER OGGETTO "ADOTTARE AZIONI URGENTI PER CONTRASTARE IL LAVORO NERO A MODENA" .....</u>	<u>40</u>
<u>PROPOSTA N. 4133/2021 COMUNICAZIONI DEL SINDACO - SITUAZIONE PANDEMICA A MODENA.....</u>	<u>47</u>

**PROPOSTA N. 2223/2021 INTERROGAZIONE DEI CONSIGLIERI MORETTI, BOSI,  
SANTORO, PRAMPOLINI (LEGA MO), AVENTE PER OGGETTO  
"MANUTENZIONE DEL VERDE CITTADINO E RELAZIONE CON  
L'INCIDENTALITA'"**

Il PRESIDENTE: “Mettiamo in trattazione le interrogazioni in attesa di fare il momento di celebrazione della Giornata internazionale per i diritti dell’infanzia e dell’adolescenza. Partiamo dall’interrogazione proposta 2223, interrogazione dei consiglieri Moretti, Bosi, Santoro, Prampolini, avente per oggetto “Manutenzione del verde cittadino e relazione con l’incidentalità”. L’istanza è stata presentata il primo luglio scorso, la prima firmataria è la consigliera Moretti e risponderà l’Assessora Filippi. Prego, consigliera Moretti, per la presentazione”.

La consigliera MORETTI: “Buonasera a tutti. Oggetto: “Manutenzione del verde cittadino e relazione con l’incidentalità”.

Premesso che nella notte tra sabato 26 e domenica 27 giugno intorno alle 02.30 all’intersezione tra viale Verdi, via Emilia Est e Viale Sabbatini, il conducente di una Fiat Panda, proveniente da viale Verdi, proseguiva la sua marcia senza rispettare il segnale di dare la precedenza nei confronti di chi proveniva dalla via Emilia, proseguendo dritto e impattando violentemente – il boato ha risvegliato molti residenti – contro una Volkswagen Golf, sopraggiungente da Largo Garibaldi; il conducente della Fiat, peraltro non residente a Modena, quindi probabilmente non esperto forse della viabilità cittadina, ha affermato di non avere scorto la segnaletica verticale; in effetti la stessa, a 50 – 60 metri lineari dall’incrocio e mal scorgibile per la presenza di fronde arboree, torna visibile solamente negli ultimi 20 – 30 metri, anche la segnaletica orizzontale dei triangoli bianchi, che sull’asfalto indica l’incrocio, è pressoché completamente cancellata dall’usura, e mancando dispositivi dissuasori di velocità, la Panda ha completamente saltato l’incrocio venendo poi carambolata in via Sabbatini; considerato che provvidenza ha voluto che a quell’ora non transitassero motocicli, cicli, monopattini o, ancor peggio, pedoni, altrimenti il bilancio dell’incidente sarebbe stato ben differente; pur sottolineando la responsabilità personale, che nessuno chiaramente nega, del conducente della Fiat, già altre volte la scarsa manutenzione o un’insufficiente segnaletica è stata causa di incidenti agli incroci cittadini; considerato altresì che in alcuni siti cittadini la segnaletica luminosa semaforica e verticale risulta occultata da rami arborei, soprattutto per quanto attiene il segnale del rosso; vedi a titolo esemplificativo l’asse via Giardini – viale Muratori, dove l’onda verde semaforica può sostanzialmente un’accelerazione da parte degli autoveicoli che incontrano il verde, nel timore di non intercettarlo nei successivi semafori in serie (non si fa, ma chiaramente l’onda verde non c’è ovunque, quindi magari può capitare di approfittarne), tutto ciò premesso si interrogano il Sindaco e la Giunta per sapere a quando risalga l’organica potatura dell’impianto arboreo sistemico di piazze, vie, viale e parchi della città, nonché il ridimensionamento, nella fattispecie, delle frasche arboree peri-semaforiche e prospicienti la segnaletica verticale, quali fondi siano impiegati a tale scopo, cioè se si attinga ad esempio anche a dei proventi delle contravvenzioni per infrazione del Codice della strada, con quali criteri vengano posti dei dissuasori di velocità ai margini degli incroci fra vie secondarie e vie a scorrimento veloce. Grazie”.

Il PRESIDENTE: “Prego, Assessora Filippi”.

L’assessora FILIPPI: “Grazie Presidente. Buongiorno a tutti. Gli interventi di potatura, di rimonda del secco, di rialzo delle chiome sono costanti nel tempo e diffusi su tutta la città secondo una programmazione che privilegia le situazioni di maggiore criticità. Possono essere interessati sia esemplari isolati che tutte le alberature di una via o di un viale.

Tra il 2019 e il settembre 2021 sono stati oltre una cinquantina gli interventi effettuati su alberature di intere vie e anche nei viali. La potatura degli alberi di viale Verdi è avvenuta con un intervento di rialzo a inizio 2020 (rialzo vuol dire sollevare le chiome). Gli importi per i lavori relativi a interventi inerenti alla sicurezza con riferimento al verde pubblico dell'ultimo triennio ammontano a poco più di 880 mila euro e provengono sia da spese in conto capitale che da spesa corrente, tra cui all'occorrenza anche l'utilizzo di proventi derivanti da infrazione del Codice della strada.

Il Piano Urbano della Mobilità Sostenibile, approvato dal Consiglio comunale a luglio 2020, mira, attraverso una serie di interventi infrastrutturali di breve (due anni), medio (cinque anni) e di lungo periodo (dieci anni), a un crescente ampliamento delle cosiddette zone 30 della città. Nello scenario di lungo termine si giungerà quindi a un nuovo assetto infrastrutturale con la realizzazione della cosiddetta città 30, che consiste nell'adozione diffusa del limite massimo di velocità a 30 chilometri all'ora su ampie porzioni della rete stradale urbana, circoscrivendo l'adozione del limite di 50 chilometri orari alla rete stradale primaria della città e agli assi di scorrimento urbano, prevalentemente destinati al traffico veicolare.

Ciò sarà possibile grazie alla realizzazione di interventi anche strutturali di calmierazione di velocità su tutti gli assi stradali di tipo F urbani, strade locali urbane, ove la normativa li consente e ad esclusione delle zone industriali. Tra i suoi obiettivi fondamentali recepiti dalle politiche europee nazionali di settore vi è la sicurezza stradale. Il PUMS mira a una riduzione significativa dell'incidentalità stradale con particolare attenzione alle componenti deboli (bambini, anziani, pedoni e ciclisti) e all'adozione di una visione zero morti nel medio e lungo periodo.

L'aggiornamento periodico dei dati relativi all'incidentalità potrà corroborare l'efficacia dei provvedimenti dopo la loro attuazione, nonché a confermare le criticità di alcuni punti già individuati nelle analisi riportate nel PUMS o rivelarne altre da affrontare nelle fasi di revisione successiva del piano stesso.

Gli interventi di *traffic calming*, che verranno realizzati nelle nuove zone 30, saranno il frutto di una progettazione specifica sulla base del contesto di attuazione; in tali ambiti le soluzioni finalizzate alla limitazione della velocità veicolare e all'eliminazione del traffico parassita in attraversamento saranno prevalentemente di carattere strutturale con l'inserimento di elementi come dossi, chicane, restringimenti puntuali, sensi unici alternati e attraversamenti rialzati protetti o intersezioni rialzate, anche attraverso opportuna sistemazione della sosta e dei margini stradali. Nella progettazione potranno essere integrati anche provvedimenti di carattere non strutturale come ad esempio la riorganizzazione dei sensi unici viari o la chiusura intermedia di alcuni assi; al di fuori delle zone 30, in assi stradali urbani, in cui le caratteristiche geometrico-funzionali – tipo larghezza carreggiata, lunghezza rettilinei, tipologia di movimento servito – possono determinare dei valori di velocità in genere maggiore dei 50 chilometri orari o dove si registrano particolari tassi di incidentalità, si prevederanno interventi di adeguamento e riorganizzazione degli spazi stradali. Ad esempio si potrà intervenire con la realizzazione di rotatorie, anche ripetute lungo lo stesso asse, o la ridefinizione della sosta e delle corsie veicolari per contribuire a un più corretto utilizzo dell'asse stradale riducendo le punte velocistiche e migliorandone segnatamente la sicurezza stradale delle diverse componenti di mobilità. Grazie”.

Il PRESIDENTE: “Prego, consigliere Giordani”.

Il consigliere GIORDANI: “Grazie Presidente. Chiedo la trasformazione in interpellanza e intervengo io”.

Il PRESIDENTE: “Prego”.

Il consigliere GIORDANI: “Grazie. Ringrazio l’interrogante e l’Assessore per la risposta. Non ho solo capito una cosa nella risposta: la singola voce “manutenzione”, cioè i cartelli che per un qualche motivo sono coperti da fogliame o altre situazioni che possono intervenire, come viene gestita e da chi viene gestita? Chiedo scusa se mi sono perso qualcosa nella risposta. Grazie”.

Il PRESIDENTE: “Ci sono altri? Prego, consigliera Moretti”.

La consigliera MORETTI: “Grazie Presidente. Diciamo che è innegabile che alcuni viali e controviali appaiono ancora non manutenzionati ottimamente. Potrebbero risultare pericolosi perché ad esempio nell’evenienza di un grosso evento accidentale ambientale, con una grossa nevicata, potrebbero costituire pericolo.

Per quanto riguarda l’articolo 208 del Codice della strada, leggendo la delibera, io non capivo bene se fosse prevista, riguardo al comma 4, lettera c), una precisa destinazione dei proventi in questa (...). Esiste questo comma dove si parla del miglioramento e di avere la possibilità da parte degli Enti locali di utilizzare queste risorse per implementare la sicurezza in questo senso e anche a livello di illuminazione delle strade. La Corte dei Conti si è espressa più volte; forse sono io che non sono abbastanza tecnica, ma non capivo bene se era previsto questo utilizzo, leggendo l’ultima delibera di Giunta, che adesso non ho sottomano, del 2020. Non capivo bene, nella tabella dove si spiegavano bene queste destinazioni, se era prevista questa destinazione, cioè la manutenzione del verde delle strade, questi interventi per la sicurezza stradale. Grazie”.

Il PRESIDENTE: “Prego, Assessora Filippi”.

L’assessora FILIPPI: “Grazie Presidente. Gli interventi di gestione del verde vengono effettuati dai Lavori pubblici; il servizio manutenzione del verde è in capo a quel settore. Come dicevo anche nella risposta all’interrogazione, la programmazione viene fatta basandosi sull’analisi delle criticità. La manutenzione del verde presuppone non solamente gli interventi specifici, ma una programmazione in base anche a tutta un’analisi che viene fatta rispetto allo stato delle alberature; un esempio l’avete avuto qualche tempo fa, quando c’è stato il problema dello schianto in questo viale, per cui è stata fatta un’analisi ancora più approfondita dello stato delle alberature, perché ovviamente le alberature si ammalano e possono avere dei problemi.

Anche quest’anno è stata fatta un’analisi abbastanza diffusa piuttosto importante sul capire qual è lo stato di sicurezza delle alberature. In base alle criticità, perché queste, dopo questa analisi, vengono schematizzate secondo un grado di pericolosità, e quindi se è più o meno pericoloso, a quel punto gli interventi vengono fatti di conseguenza.

Confermo comunque che normalmente gli interventi che vengono fatti utilizzando i proventi del Codice della strada sono previsti nei casi in cui si verificano delle emergenze particolari. Comunque vengono utilizzati. Probabilmente in quell’annata non è stato necessario. Grazie”.



## **PROPOSTA N. 4131/2021 APPELLO E MINUTO DI SILENZIO SUI RECENTI FEMMINICIDI**

Il PRESIDENTE: “Grazie. Il Sindaco dovrebbe essere qui a minuti. Sarei per procedere con gli adempimenti mentre lui arriva, così guadagniamo qualche minuto. Invito tutti i colleghi fuori dall’Aula a rientrare per l’appello e i colleghi da remoto ad attivare le telecamere.

La parola alla dott.ssa Di Matteo per l’appello”.

*Il Presidente invita il Segretario Generale dott.ssa Maria Di Matteo a procedere all'appello nominale dei Consiglieri per la verifica del numero legale.*

Il PRESIDENTE: “Ai sensi dell’articolo 36 del Regolamento del Consiglio comunale, affido ai consiglieri Bertoldi, Forghieri e Scarpa l’incarico di verificare l’esito delle eventuali votazioni e di coadiuvare la Presidenza a mantenere l’ordine, a garantire l’osservanza delle leggi e dei regolamenti e la regolarità delle discussioni delle deliberazioni.

Ricordo ai Consiglieri Questori di avvertire la Presidenza qualora dovessero assentarsi dalla seduta. Le votazioni saranno effettuate per appello nominale e verbalizzata dal Segretario Generale, coadiuvata dal Presidente e dagli operatori dell’Ufficio Atti amministrativi, dopo aver verificato l’esito con i Consiglieri Questori.

Per non arrecare disturbo ai lavori consiliari, ricordo ai Consiglieri in Aula di eliminare la suoneria dei cellulari e dei computer portatili e ai Consiglieri collegati da remoto di tenere sempre il microfono spento, di attivarlo solo quando, dopo opportuna prenotazione, vi sarà data la parola e di spegnerlo di nuovo al termine del vostro intervento.

Al fine di consentire di avere sempre aggiornato il quadro delle presenze, chiedo cortesemente ai Consiglieri in presenza, ogni volta che lasciate il posto, di sfilare la tessera e ai Consiglieri da remoto di tenere attivata la telecamera. Oltre alla mancanza di collegamento infatti, anche l’impossibilità dell’identificazione a video equivarrà all’assenza, anche solo temporanea, del consigliere.

Ai sensi della normativa vigente in materia di privacy, si informa che le sedute del Consiglio comunale sono oggetto di riprese audiovisive e trasmesse in diretta sul sito Internet del Comune di Modena. L’informativa completa, resa ai sensi del Regolamento 679/2016/UE, è esposta in Aula. A tale proposito si sottolinea che il sistema non garantisce che venga sempre trasmessa solo l’immagine di chi sta intervenendo e che sarà trasmesso l’audio di qualsiasi microfono risulti acceso.

Ricordo infine ai colleghi in Aula l’obbligo di tenere la mascherina e rispettare le disposizioni vigenti in materia di prevenzione e protezione.

Ecco il Sindaco, puntualissimo. Benvenuto al Sindaco. Uno dei nostri ospiti, Grace, ha problemi di tempo e dobbiamo fare un adempimento, trenta secondi, quindi, se con gli ospiti facciamo la fotografia, iniziamo subito con l’iniziativa.

Come sapete, iniziamo questa seduta con la celebrazione, un momento di celebrazione, della Giornata internazionale per i diritti dell’infanzia e dell’adolescenza. Anche per l’argomento, credo che sia indispensabile, come convenuto con la Conferenza dei Capigruppo, iniziare con un minuto di silenzio. Credo che non si possa tacere, ma testimoniare con un minuto di silenzio di fronte a quello che è avvenuto in questi giorni in provincia di Modena, e non solo. In particolare il fatto che ieri sono stati uccisi anche due bimbi piccoli di cinque e due anni. Parlare dei diritti dell’infanzia senza partire da un momento di silenzio e di riflessione su questo credo che sarebbe difficile da giustificare. Vi propongo un minuto di silenzio per ricordare Lucia De Santis, uccisa a Modena il 16 novembre, per ricordare Elisa Mulas, sua mamma, Simonetta Fontana e due figlioletti, di cinque e due anni, uccisi a Sassuolo ieri. Purtroppo anche oggi un gravissimo episodio: Anna Bernardi,

uccisa dal marito stamattina a Montese. Un minuto di silenzio per queste vittime, con un'attenzione particolare ai bimbi, visto quello che celebriamo oggi”.

*(L'Aula, in piedi, osserva un minuto di silenzio)*

## **PROPOSTA N. 4132/2021 GIORNATA INTERNAZIONALE DEI DIRITTI DELL'INFANZIA E DELL'ADOLESCENZA**

Il PRESIDENTE: “Grazie a tutti. Se da una parte è certamente difficile svolgere il nostro ruolo e discutere oggi avendo sulle spalle questi avvenimenti gravissimi, al tempo stesso credo che possa essere una grande opportunità riflettere oggi sui diritti dell’infanzia e dell’adolescenza.

È successo quello che è successo; credo che dobbiamo interrogarci partendo dalle cose che facciamo, anche con la responsabilità di amministratori. Forse i nostri servizi dimostrano dei limiti; servizi di prevenzione, servizi di sicurezza, servizi di giustizia, tutti servizi che forse avrebbero potuto evitare queste strategie. Credo che dobbiamo impegnarci a far sì che le evitino.

Se ci sono certamente dei doverosi margini di miglioramento, come amministratori, per pensare a questi servizi, al tempo stesso, venendo più nello specifico all’argomento di oggi, credo che sia doveroso da parte di tutti – noi come amministratori, ma tutti i cittadini – avere anche presente che forse non c’è una correlazione diretta fra questi avvenimenti e quello che vado ora dicendo, però, se tutt’oggi sono evidenti a tutti le disuguaglianze che ci sono tra i giovani cittadini – in particolare faccio riferimento ai giovani di seconda generazione – dobbiamo fare tanto anche perché essere in questa consapevolezza e vedere queste disuguaglianze dobbiamo impegnarci al massimo per sanarle.

La discussione di oggi ci possa davvero aiutare a capire come sanare queste disuguaglianze, e ancora di più, visto che questa Amministrazione si è impegnata sul valore simbolico della cittadinanza onoraria a questi bambini, se quello che noi facciamo o dovremmo fare per sanare queste disuguaglianze può prescindere dal riconoscere a questi giovani e a questi bambini il diritto alla cittadinanza.

Con sullo sfondo - mi permetto - alcune riflessioni, suggestioni e inviti a riflettere, oggi ringrazio del contributo e la testimonianza che ci porteranno il nostro Sindaco Gian Carlo Muzzarelli, l’Assessora Grazia Baracchi, ma in particolare i nostri due ospiti, ossia Grace Awounou, che è una giovane, una ragazza – ci dirà dopo lei – che ha fatto un percorso di cittadinanza, quindi abbiamo chiamato a testimoniare per riflettere sul valore di questa iniziativa che da diversi anni abbiamo intrapreso, e - sempre graditissimo ospite - il professor Lorenzo Iughetti, Presidente provinciale dell’UNICEF.

Grace ha problemi di tempo, mezz’ora di tempo. Facciamo parlare prima lei, così stiamo tranquilli e risparmiamo anche il video che avevamo previsto all’inizio, e lo facciamo alla fine. Stravolgiamo il programma per rispetto a Grace Awounou. Quindi la parola a Grace Awounou, che liberamente ci racconta la sua esperienza. Prego. Grazie ancora della tua disponibilità e della tua presenza”.

Grace AWOUNOU: “Buonasera a tutti. Buon pomeriggio. È un onore per me essere qui, per dare la mia testimonianza, un piccolo pezzo di un grande mare di persone. Io chi sono? Mi chiamo Grace, come ha detto il Presidente, Awounou e ho 29 anni. Vivo in Italia dal 2001, quindi venni qui all’età di nove anni dopo che mio padre, attraverso la pratica del ricongiungimento familiare, ha potuto far sì che mia mamma, mio fratello maggiore e io lo raggiungessimo qui, perché la visione che aveva mio padre era quella di vivere tutti insieme ovunque il destino lo avesse portato. L’Italia era la terra che lui aveva scelto in cui vivere.

Arrivata qui in Italia, all’età di nove anni, era tutto nuovo, diverso, per me. La scuola in cui sono stata inserita furono le scuole elementare “Ceccarelli”, che oggi non esistono più, ma dove sono stata accolta e integrata molto bene, perché ho questo bellissimo ricordo degli insegnanti che ci stavano a fianco e facevano del loro meglio per insegnarci la lingua italiana, che è la base della cultura. Imparare la lingua ti permette di relazionarti meglio, di andare verso l’altro e anche

semplicemente imparare a capire una battuta in italiano, che ti permetteva di ridere con gli altri, per me è stato un grande passo avanti.

Dopo ho continuato i miei studi alle scuole medie e alle scuole superiori. Ho fatto il “Selmi”, il linguistico, e quando è arrivato il momento di scegliere cosa fare alla maggiore età avevo voglia di proseguire con gli studi, ma, essendo che non ero ancora cittadina italiana, avevo determinato difficoltà e ho dovuto andare a lavorare. Andare a lavorare per poter presentare la domanda e iniziare la pratica per ottenere la cittadinanza italiana. Come ben sapete, l’*iter* è molto lungo e non tutti riescono a farlo, perché bisogna avere determinati requisiti: lavorare e avere un reddito annuale (c’è uno standard), quindi se non si lavora purtroppo non si può raggiungere quello standard e non si può fare la domanda per ottenere la cittadinanza italiana.

Dentro di me, crescendo e vivendo in Italia, mi sono sempre sentita sia italiana, ma anche tenendo la mia cultura di origine, però non vi nego che quello che mi dava frustrazione, sentendomi anche italiana, perché ogni mattina mi sveglio, vado a scuola, sto con gli altri, i miei coetanei, con i quali andiamo a fare le serate, era vedere che, magari per un semplice viaggio, poter viaggiare, non avendo la cittadinanza italiana, mi veniva privata quella possibilità che avevano gli altri. Questo mi ha diverse volte fatta sentire diversa, mentre io credo che la diversità sia una ricchezza che va accolta.

Quello che vorrei dire è che nel 2018, dopo tanta fatica, sono riuscita a diventare cittadina italiana, ed è uno status a cui sono grata, che sono contenta di aver raggiunto. L’ho raggiunto con difficoltà, come vi ho detto. Mi auguro che naturalmente oggi e in futuro queste pratiche saranno rese non dico più facili, ma sarà data la possibilità agli stranieri di riuscire a diventare cittadini italiani con più facilità, perché credo che una persona che decide di venire in un paese con i propri figli, che paga le tasse, rispetta le leggi di quel paese, impara la lingua e impara la cultura, per mia opinione, sia doveroso accoglierla attraverso anche la cittadinanza italiana. Questo è quello che dico per concludere. Grazie”.

Il PRESIDENTE: “Grazie, Grace, della testimonianza. Ovviamente, se ti fermi fin che puoi, volentieri. Comunque sentiti tranquillamente libera di andare secondo i tuoi impegni. Grazie ancora, perché li hai riorganizzati per poter essere con noi.

Adesso la parola al Sindaco. Prego, Sindaco”.

Il sindaco MUZZARELLI: “Buon pomeriggio a tutte e a tutti. Un saluto a chi è collegato in *streaming*. Ringrazio il Presidente Poggi e l’Assessora Baracchi; poi ringrazio ovviamente sia per l’impegno quotidiano sia per la presenza oggi il professor Lorenzo Iughetti, Presidente provinciale dell’UNICEF. Ringrazio Grace, anche per il contributo. Ringrazio Anna Mucciarini, l’instancabile segretaria. Naturalmente ringrazio anche coloro e quanti stanno lavorando e hanno lavorato nella storia dell’UNICEF.

Mi fa piacere portare un breve saluto, per poi naturalmente passare la parola all’Assessora Baracchi e poi naturalmente al Presidente Iughetti. Consentitemi innanzitutto di partire con un grande abbraccio e un saluto ai bambini modenesi e alle loro famiglie. In questo Consiglio comunale devono sapere che sono idealmente con noi; sono tutti modenesi, tutti nostri figli. Vorrei ricordare che la Convenzione dell’ONU sui diritti dell’infanzia e dell’adolescenza, che potete leggere integralmente proprio sul sito dell’UNICEF, detta la cornice all’interno della quale tutti noi, istituzioni in testa, dobbiamo agire.

Sono passati più di trent’anni, ma la sua attualità è eclatante. Nei primi 41 articoli sono elencati diritti riconosciuti a ogni bambino, senza alcuna distinzione, senza muri, senza confini. Un bambino e una bambina sono il valore più grande del mondo. Non ci sono bambini di serie A e bambini di serie B, eppure anche le drammatiche immagini di questi giorni e di queste settimane che ci vengono trasmesse dal confine orientale dell’Europa trasmettono questa disparità lacerante.

Giustamente il Presidente ha richiamato anche il dramma di padri che distruggono la vita dei figli; credo che questo sia drammatico.

Viviamo nel mondo dell'informazione istantanea, possiamo vedere praticamente in tempo reale, grazie ai *social* e ai *media*, quello che succede nel mondo, ma non dobbiamo trasformare tutti in un grande *reality show*; servono la forza e il coraggio di cambiare, e soprattutto noi non siamo spettatori. Non dobbiamo essere spettatori, ma persone responsabili. Lo dico perché, se ci sentiamo europei, e più in generale se ci sentiamo umani, non possiamo non sentire nel profondo quanto di sbagliato ci sia nel vedere bambini e genitori respinti da idranti e gas lacrimogeni. Non è questa l'Europa che vogliamo.

Non è l'Europa che vogliamo quella del Mar Mediterraneo, che dovrebbe essere un mare di congiunzione e non di distruzione e di morte. La Convenzione dell'ONU identifica quattro principi fondamentali: il diritto alla non discriminazione, il rispetto del superiore interesse del bambino, il diritto alla vita, alla sopravvivenza e a un corretto sviluppo, e il diritto alla scuola.

Noi dobbiamo sempre chiederci, anche noi che viviamo certamente in una zona felice del mondo, con più ricchezze e più certezze di vita, se noi questi principi li rispettiamo fino in fondo (questi fondamentali principi). Abbiamo davvero rispettato il diritto all'ascolto dei bambini e delle loro famiglie? I dati della chiusura delle scuole sia nel drammatico periodo del *lockdown* sia nello scorso autunno e inverno hanno evidenziato in tanti bambini, fino a due terzi nella primavera 2020, problemi comportamentali, sintomi di regressione, irritabilità, disturbi del sonno e dell'ansia, disturbi alimentari, in generale uno stato di stress certamente non normale a quell'età, fino ai noti problemi per gli adolescenti.

Il Governo, e più in generale le istituzioni, li ha ascoltati, li sta ascoltando? Dobbiamo sempre tenere l'occhio teso e soprattutto guardare lontano per capire e ascoltare con le orecchie puntate, perché magari i bambini ci parlano sottovoce, ma ci comunicano sempre qualcosa. Hanno bisogno di gruppo, di socialità, di normalità, e per loro è scuola, relazione, affetti familiari e amici. La ripartenza parte proprio dall'ascolto, dalla riconnessione delle relazioni. A Modena, come sapete, abbiamo chiesto di tenere aperte le scuole e i servizi 0 – 6 anche nei periodi di zona rossa, zona rossa che i vaccini stanno tenendo ben lontano dalla nostra quotidianità. Il principio è che le scuole non possono essere chiuse dall'emergenza come se fossero un'attività economica qualunque. Le scuole sono essenziali per la comunità, com'è essenziale il diritto all'istruzione per tutti e alla valorizzazione dell'impegno e del merito.

Nei periodi difficili bisogna che siano comunque isole sicure, luoghi di certezze e apprendimento per tutti i bambini. La scuola è liberazione sociale, è opportunità di crescita, e credo che questo sia fondamentale. Del resto è proprio a partire dalle scuole di infanzia, fino poi alle primarie e alle superiori, che si costruiscono le cittadine e i cittadini della Modena del futuro; noi abbiamo un piano importante che l'Assessora Baracchi sta portando avanti con tanta responsabilità. Allora dobbiamo impegnarci e sviluppare ancora cultura e rispetto delle regole. Devono essere coltivate fin da oggi per costruire il futuro e per far sentire ciascuno pienamente integrato in una società moderna e inclusiva.

Sempre la Convenzione ONU descrive i minori come soggetti titolari di diritti e non solo come oggetto di tutela e protezione. L'abbiamo detto tante volte, e continuiamo a ripeterlo e lo faremo in ogni sede istituzionale, finché arriverà la legge: serve una nuova legge per la cittadinanza. Non mi stancherò mai di ricordare che la cittadinanza, come è stato detto anche con le difficoltà di questo percorso che è stato rappresentato, è diritto per essere riconosciuto, per essere un riferimento umano della nostra società, ma è soprattutto dovere per l'impegno, perché quel giorno, quando siamo arrivati o quando ognuno è arrivato, quando Grace è arrivata, a diventare cittadino italiano sa perfettamente che prima di tutto essere cittadini è un dovere. È un dovere di rispettare la Costituzione, è un dovere di rispettare le regole; lo ha detto in modo chiaro, e io la ringrazio per quello che ci ha raccontato e per come lo ha raccontato.

Quindi io penso che dobbiamo continuare a chiedere una nuova legge semplice e moderna, capace di conferire fin da bambini vera uguaglianza e pieni diritti e doveri per tutti. Il Governo e il Parlamento hanno tutti gli elementi per riprendere percorsi legislativi interrotti nel recente passato e, se è necessario, aprirne dei nuovi. Con questa consapevolezza oggi ribadiamo che Modena continuerà a investire per rispondere alle esigenze dei più piccoli, andando ben oltre la scuola e i servizi educativi, ben oltre i servizi sociali.

Stiamo rigenerando spazi, rafforzando i luoghi storici giovanili, dalla tenda alle polisportive, stiamo soprattutto lavorando per una città in cui da 0 a 99 anni ci sia spazio per vivere in modo sano e all'aria aperta. Penso al tema delle palestre all'aperto nei parchi, che devono essere luoghi in cui i bambini e le famiglie sono a loro agio e trovano svago e sfogo. Penso agli spazi pubblici di qualità, al verde urbano, ai giochi inclusivi, pubblici, penso alle tante occasioni di creatività, dalla musica ai teatri, all'educazione motoria, fino al rinnovato *Music hub* perché i più grandi, insieme ai bambini, possano trovare là il polo della musica e della socialità. Non dimentichiamo che siamo ora città creativa UNESCO per le *Media arts*. Una scelta che ci impegna a tenere alta l'asticella della qualità degli eventi per la nostra vita e per la vita futura. Oggi quindi ribadiamo l'impegno a essere città dei bambini, che li accompagna a diventare giovani adulti e protagonisti della città del futuro.

È un impegno importante, ma, se vogliamo un mondo migliore, dobbiamo impegnarci fortemente tutti insieme ogni giorno. Per questo vi ringrazio”.

Il PRESIDENTE: “Grazie Sindaco. La parola adesso all'Assessora Grazia Baracchi”.

L'assessora BARACCHI: “Grazie Presidente. Buon pomeriggio ai Consiglieri e alle Consigliere, sia in presenza che a distanza. Un benvenuto ai nostri ospiti in Consiglio. Siamo qui oggi – è già stato detto – e quindi ringrazio anche sia il Presidente che la Capigruppo per aver scelto di dedicare una parte della seduta alla Giornata internazionale per i diritti del bambino, che quest'anno tra l'altro coincide con i trent'anni della ratifica da parte dell'Italia della Convenzione ONU dei diritti dell'infanzia e dell'adolescente.

Potrebbe sembrare una ritualità vuota, ma, come è già stato ben detto prima di me dal Presidente e dal Sindaco, in realtà il bisogno di riflettere sul tema dei diritti dei bambini e delle bambine è una priorità che ci dobbiamo dare tutti i giorni.

Già l'anno scorso avevamo condiviso in questo Consiglio come la pandemia aveva messo in evidenza che ciò che avevamo sempre dato per scontato nella nostra realtà improvvisamente era venuto a mancare. L'anno scorso io mi ero soffermata in particolare sul tema del diritto al gioco; il diritto al gioco è un diritto allo stare insieme che era venuto meno durante i mesi duri del *lockdown*. Quest'anno invece vorrei portare qualche breve riflessione sul diritto all'istruzione e all'educazione. Non sto certo a leggere gli articoli 28 e 29 della Convenzione, anche se una loro lettura attenta indica bene la strada da seguire, ma sottolineo solo un passaggio: dice che gli Stati riconoscono il diritto del fanciullo all'educazione e - dopo i vari commi - adottano misure per promuovere la regolarità della frequenza scolastica e la diminuzione del tasso di abbandono della scuola.

Questo è il punto sul quale vorrei soffermarmi, perché la convenzione ci dice e ci dà delle responsabilità chiare di creare le condizioni affinché questo diritto all'educazione e all'istruzione sia reale e non rimanga sulla carta, ma sia vivo e concreto, anche perché il testo è giuridicamente vincolante.

Ne abbiamo già discusso altre volte in questo Consiglio sul tema dell'abbandono, della dispersione, del perdere alcuni ragazzi e ragazze della nostra comunità. Il Covid l'ha evidenziato in modo forte, anche ai non addetti ai lavori, a chi non è all'interno delle scuole, non si occupa nella propria vita di educazione in modo predominante.

Soprattutto questo va a coinvolgere ragazzi e ragazze che vivono in contesti fragili, a rischio di abbandono scolastico, ma anche a rischio di fare scelte che poi potranno condizionare il loro futuro.

Per questo vi voglio portare alcuni dati su come si sono sviluppati i progetti in città, che sono progetti di comunità, perché coinvolgono in rete l'Amministrazione, le istituzioni scolastiche e le agenzie educative del territorio. Quindi progetti integrati che hanno l'obiettivo di farsi carico delle situazioni più deboli, più a rischio, partendo dalla scuola, insieme agli insegnanti, per azioni che diano opportunità di esperienze positive (...). Sono progetti che non fanno rumore, su cui non troviamo sicuramente titoli sui giornali, ma cercano di prendere per mano con i modi e i tempi più adatti ragazze e ragazzi in una fase di per sé critica, che poi è l'adolescenza, mettendo al centro la costruzione di una relazione basata sulla fiducia reciproca tra adulto e ragazzo, una valorizzazione delle azioni positive, una valorizzazione dei comportamenti adeguati, così come la predisposizione di un terreno neutro per dare la possibilità di far crescere il senso di responsabilità personale.

Progetti che partono dalla disponibilità all'ascolto, che è una condizione indispensabile a qualunque intervento educativo. Questo per dare ai ragazzi la possibilità di riappropriarsi di un vissuto relazionale che costituisce poi la base su cui si può investire e innestare il percorso formativo ed educativo, quindi per non perderli all'interno del loro percorso di studi.

I dati che vi voglio portare sono questi: riguardo al progetto Diritto al futuro, un progetto sicuramente complesso, ha tenuto anche durante il *lockdown*. Tutte le azioni sono state portate e si sono tenuti contatti a distanza con molti di questi ragazzi. Poi si è riprogettato completamente nell'anno scolastico 2020/2021. Ha coinvolto otto scuole secondarie di primo grado e due di secondo grado, con delle progettazioni che spesso sono state individualizzate sui bisogni dei ragazzi che ci venivano dati dalla scuola.

Sono stati coinvolti circa duecento alunni e alunne in progetti che potevano essere di piccolo gruppo, individuali, da svilupparsi nel contesto scolastico, nell'extrascolastico, con una grande disponibilità a riorganizzarsi e a ricalibrare, a seconda dei bisogni e anche delle condizioni sociosanitarie in cui ci si trovava in quel momento, perché l'anno scolastico scorso è stato molto complesso e con tempi diversi rispetto alle scuole secondarie di primo grado e le scuole secondarie di secondo grado.

Una grande disponibilità a portare avanti in certi momenti a distanza, in certi momenti all'interno della scuola, cercando sempre di capire cosa era necessario e utile. Questo si è fatto insieme con un progetto che ha coinvolto l'Amministrazione, la scuola, le agenzie educative del territorio, i servizi dell'istruzione e i servizi sociali. Questa è la testimonianza che, quando si vuole, si può lavorare assieme, e soprattutto se si metta al centro il bene dei ragazzi e delle ragazze.

Questo perché credo che vada anche sottolineato che con i tempi dell'educazione a volte i risultati non si vedono nel breve periodo, ma si vedono nel lungo periodo. Per questo torno a dire che continueremo a promuovere progetti di questo tipo, politiche di sviluppo della vera comunità e di contrasto alla povertà educativa”.

Il PRESIDENTE: “Grazie anche all'Assessora Baracchi. Ringraziandolo ancora della disponibilità, anche perché collabora sempre con l'Amministrazione comunale, in particolare col Consiglio comunale, la parola adesso al professor Lorenzo Iughetti. Prego, professore”.

Il professor IUGHETTI: “Grazie Presidente. Grazie di questo invito che testimonia come da parte di questa città, e di questa Amministrazione in particolare, vi sia sempre un'attenzione a una realtà, quella dei bambini, che è una realtà vitale. Grazie particolarmente oggi perché quest'anno sono i settantacinque anni di UNICEF. Al termine della seconda guerra mondiale milioni di bambini europei soffrivano per la mancanza di latte, alimenti, medicine, coperte, scarpe, e in molti casi anche di un tetto. Era un tempo in cui le lacerazioni del conflitto appena concluso imponevano la necessità di un grande lavoro di ricostruzione che aprisse un capitolo nuovo nella collaborazione tra i popoli e rinnovasse la speranza di vasti orizzonti di pace.

A tale scopo, nel dicembre 1946, l'Assemblea Generale delle Nazioni Unite diede vita all'UNICEF, il fondo internazionale di emergenza delle Nazioni Unite per l'Infanzia (...) l'UNICEF fece per noi. La missione dell'UNICEF era quella di aiutare e sostenere tutti i bambini, i bambini stremati dalla guerra, sia nei paesi vinti - noi non eravamo vincitori - sia in quelli vincitori, senza alcuna considerazione di carattere politico, religioso o di altro genere. Qualche anno più tardi, nel 1953, l'Assemblea Generale delle Nazioni Unite votò all'unanimità la decisione di rendere l'UNICEF una struttura permanente delle Nazioni Unite, estendendo il suo mandato in tutto il mondo. La speranza di un mondo che si prendesse cura di tutti i suoi bambini, senza confini geografici e temporali, era diventata una realtà.

Una realtà che toccammo con mano negli anni Cinquanta, quando tanti bambini europei e italiani vennero nutriti col latte in polvere che arrivava dall'UNICEF, dalle Nazioni Unite. Bambini che la guerra aveva duramente provato. Quanti di noi, nati negli anni Cinquanta, si ricordano le campagne contro gli ordigni militari che si trovavano ancora sul nostro territorio? Come tristemente testimoniano questi bambini che giocano all'interno di un ospedale italiano.

Tale speranza – lo ricordava in modo egregio il nostro Sindaco – venne rafforzata dall'approvazione della Convenzione ONU dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, ratificata in Italia il 27 maggio 1991 con la legge n. 176, giusto trent'anni fa. Abbiamo una legge sui diritti dell'infanzia; non dimentichiamo che questa è una vera legge. Da allora la Convenzione è divenuta il trattato in materia di diritti umani con il più alto numero di ratifiche; oggi sono 196 gli Stati che si sono vincolati giuridicamente al rispetto di queste norme.

I diritti fondamentali ispirati ai principi, già citati, di non discriminazione, di superiore interesse, di diritto alla vita e alla sopravvivenza, allo sviluppo e all'ascolto delle opinioni del minore sono stati realmente operati? Le domande che vedete nell'immagine che scorre sullo schermo pongono a tutti degli interrogativi che non sempre hanno (...). In questi settantacinque anni (...) per dare acqua ai bambini dell'Africa, ai bambini dell'India; ha lavorato per dare vaccini a tutto il mondo. Vorrei ricordare, a chi non lo sapesse, che UNICEF ha distribuito in epoca pre-pandemia 2 miliardi 500 milioni di vaccini nel mondo. Se la poliomielite è scomparsa è grazie all'azione di UNICEF e delle Nazioni Unite. UNICEF ha lavorato anche in questo fantastico terzo millennio, che avevamo salutato con grandi speranze all'inizio del Duemila. Ha lavorato per le popolazioni del Bangladesh, periodicamente sommerse dalle acque, ha lavorato per i bambini del Congo, allorquando il vulcano ha devastato delle regioni intere di questo paese, ha lavorato per la Siria, dove i bambini fuggono con i loro genitori, ha lavorato per lo Yemen, una guerra dimenticata che fa comodo a tanti.

Dopo settantacinque anni di missione i valori dell'UNICEF sono sempre più saldi, mentre il mondo sta affrontando nuove sfide; nuove sfide che non sono solo quelle dei profughi a cui facciamo riferimento, ma sono delle sfide anche culturali perché tutti questi bambini che vivono in realtà così difficili non possono essere privati dell'insegnamento, non possono essere privati dell'istruzione. UNICEF anche per questi bambini e bambine nei campi profughi, per le decine di migliaia di bambini nei campi profughi, ha inventato la scuola in scatola, un kit essenziale che soddisfa i bisogni di quaranta bambini, in modo tale da poter dare a tutti la possibilità di avere un minimo di accesso all'istruzione.

Oggi UNICEF lavora attualmente in centonovanta paesi del mondo, inclusa l'Italia, per tutelare i diritti dei più indifesi (le bambine e i bambini). Sono diritti che non sempre vengono rispettati; oggi siamo investiti da una pandemia che non ha precedenti, almeno nella nostra esistenza. La pandemia che ci ha colpito ci ha colti sicuramente di sorpresa, in modo inimmaginabile e dirompente, tanto da (...) dal secondo dopoguerra aiuti eccezionali da parte dell'UNICEF anche per paesi europei, l'Italia in primo luogo. La più grande crisi sanitaria degli ultimi cento anni ci ha messo di fronte a necessità urgenti; ricordo che nella primissima fase l'UNICEF ha fornito in Italia mascherine, guanti, tute, camici, occhiali, disinfettanti e termometri presi dai depositi che UNICEF ha dispersi in



tutto il mondo. Questi milioni di mascherine sono state messe a disposizione della Protezione Civile per dare un sostegno concreto all'opera dei sanitari coinvolti, e stremati ormai, dalla pandemia.

Oggi, superata la fase acuta, o almeno così credevamo, della emergenza sanitaria, UNICEF è impegnata i COVAX, il cui obiettivo è di dare 3 miliardi di dosi di vaccini ai paesi meno abbienti del nostro pianeta, impegnata a garantire (...) milioni di test di diagnosi e 165 milioni di terapie di cura. COVAX vive nel mondo e a UNICEF è stato assegnato il compito da parte delle Nazioni Unite di provvedere nella fase 2022 a coprire di vaccini il Centro e il Sudamericana. COVAX è una parte del problema; il vaccino è una parte del problema. Lo ricordava il nostro Sindaco come la salute mentale dei nostri bambini, dei nostri adolescenti, sia stata gravemente minata da questi due anni di pandemia. Ebbene, UNICEF sta lavorando proprio per la salute mentale dei bambini e degli adolescenti, stimolando le istituzioni a intervenire in modo adeguato su questo fronte.

Il disagio crescente che troviamo nei nostri bambini, che vediamo nei nostri bambini e nei nostri adolescenti, è un disagio che prelude tempi bui per la nostra società. La nostra azione continua ovviamente per milioni di bambini e bambine in Italia e nel mondo, che rischiano ora di diventare le vittime a lungo termine di questa pandemia sia in termini fisici che psicologici. Non possiamo arretrare e vanificare decenni di lavoro per ridurre la mortalità e la malnutrizione infantile, perché, oltre al virus, resta tutto il resto, che è tanto ed è sempre di più.

La pandemia ci ha insegnato che nessuno può sentirsi davvero al di sopra delle leggi dell'ecosistema in cui viviamo; ogni nostro singolo comportamento influisce sulla vita degli altri e sul futuro dei nostri bambini, e nessuno si salva da solo. UNICEF continua a lavorare con ragione e con passione; la ragione e la passione sono il timone e la vela dell'anima. Se la vela cede o il timone si spezza si rischia davvero di finire alla deriva o di restare immobili in mezzo al mare. Abbiamo bisogno che anche in questa città, anche nei servizi, al di là della ragione, ci sia la passione: la passione per i bambini e per il futuro di Modena, dell'Italia e del mondo intero. Vi ringrazio per la vostra attenzione”.

Il PRESIDENTE: “Grazie ancora, professore, della disponibilità, dell'intervento, del contributo e collaborazione, che siamo certi proseguirà anche in futuro.

Proiettiamo un breve video, che abbiamo un po' tagliato da interventi di noi che siamo già intervenuti oggi. Sono alcuni bambini che hanno partecipato all'iniziativa che abbiamo fatto l'anno scorso, ovviamente in piena pandemia, quindi a distanza”.

*(Proiezione video)*

Il PRESIDENTE: “Ringrazio l'Assessorato e MEMO, che stanno già lavorando alla prossima edizione. Grazie ancora, professor Iughetti. Concludiamo qui questo momento di celebrazione della Giornata internazionale per i diritti dell'infanzia e dell'adolescenza. Facciamo cinque minuti di intervallo e poi riprendiamo le attività del Consiglio”.

*(La seduta, sospesa alle ore 16.24, riprende alle ore 16.38)*

Il PRESIDENTE: “Invito i colleghi a rientrare in Aula e ad accomodarsi, che riprendiamo i lavori, e i colleghi da remoto ad attivare le telecamere”.

**PROPOSTA N. 2401/2021 INTERROGAZIONE DEI CONSIGLIERI DE MAIO, BOSI, BERTOLDI, MORETTI, PRAMPOLINI (LEGA MODENA) AVENTE PER OGGETTO: PERICOLOSITA' DELLA PISTA CICLABILE DI VIA MORANE**

Il PRESIDENTE: “Riprendiamo la seduta con la trattazione delle interrogazioni. Mettiamo in trattazione l’interrogazione proposta 2401 dei consiglieri De Maio, Bosi, Bertoldi, Moretti, Prampolini, avente per oggetto “Pericolosità della pista ciclabile di via Morane”. L’istanza è stata depositata il 19 luglio scorso. La prima firmataria è la consigliera De Maio. Risponderà l’Assessora Filippi. Prego, consigliera De Maio”.

La consigliera DE MAIO: “Grazie Presidente. Premesso che è stata inaugurata di recente una pista ciclabile che attraversa via Morane per agevolare gli spostamenti sostenibili; considerato che la nuova ciclabile presenta un preoccupante grado di pericolosità, trattandosi di corsie monodirezionali che riducono fortemente lo spazio per il transito delle auto, restringendo la strada da entrambe le parti di un metro e mezzo o addirittura, nei tratti in cui non c’è ampiezza stradale sufficiente, di semplici passaggi delimitati da una striscia bianca discontinua destinati a uso promiscuo di mezzi; non si tratta dunque di percorsi ben separati dal flusso automobilistico con sistemi di protezione, come cordoli o barriere parapedonali, che garantirebbero la piena tutela di ciclisti e pedoni, ma soltanto tracciate al suolo con la segnaletica orizzontale che lasciano gli utenti completamente esposti alla sede stradale; in particolare in prossimità del semaforo all’incrocio con via Gobetti la corsia utilizzata per svoltare a destra è impegnata quasi interamente dalla pista ciclabile, con le autovetture costrette a invadere lo spazio della ciclabile stessa o della corsia adiacente, in un punto dove si creano già code e ingorghi a causa del passaggio a livello; si interrogano la Giunta e il Sindaco per sapere se sono state riscontrate le problematiche elencate in questa interrogazione e se sono previste modifiche per migliorare le criticità sopraelencate. Grazie”.

Il PRESIDENTE: “Prego, Assessora Filippi”.

L’assessora FILIPPI: “Grazie Presidente. Ringrazio anche per questa interrogazione, perché dà l’occasione di ribadire e poter rispiegare come funzionano queste ciclabili e il significato della simbologia, quindi di poter diffondere questa modalità di spostamento, giusto per capirlo bene, perché sono novità introdotte dal Codice della strada, quindi più parliamo e probabilmente più riusciamo a capirne la funzione e la simbologia.

Gli interventi per la ciclabilità realizzati lungo Strada Morane si inseriscono all’interno di un quadro di interventi urgenti sulla rete ciclabile in relazione all’emergenza sanitaria da Covid-19 atti a delineare una vera e propria rete di mobilità di emergenza. Tali interventi sono stati approvati dal Consiglio comunale nel luglio 2020 all’interno del più ampio Piano di Mobilità Emergenziale 2020 contestualmente all’approvazione del Piano Urbano della Mobilità Sostenibile, risultando perfettamente coerenti con i principi e gli obiettivi del PUMS stesso, e in certi casi anticipando addirittura l’attuazione di alcune sue previsioni.

La progettazione e realizzazione di una rete di mobilità ciclabile di emergenza che implementi nuovi collegamenti ciclabili in tempi brevi, con spesa di realizzazione limitata, è stata fortemente incentivata a livello nazionale e regionale all’interno delle disposizioni sulla pianificazione della mobilità emergenziale post-Covid. La realizzazione di tale rete ha infatti l’obiettivo di incentivare ulteriormente la mobilità ciclabile pedonale e far fronte tempestivamente al rischio di un uso insostenibile dell’auto privata in relazione alle infrastrutture esistenti, dovute *in primis* al calo dell’utilizzo dei trasporti pubblici, dettato sia dalla contrazione dell’offerta di trasporto per l’applicazione delle misure di distanziamento sociale sia dalla diffusa percezione di minor sicurezza sanitaria nell’utilizzo dei mezzi collettivi.

La rete di mobilità ciclabile di emergenza di Modena, di cui fa parte anche l'intervento di Strada Morane, individuato dal Piano di Mobilità Emergenziale, come importante riconnessione funzionale tra la zona sud e il centro di Modena, è stata finanziata da risorse regionali derivanti dal progetto *Bike to Work* per la terza fase del Covid-19 dalla Regione Emilia-Romagna. Tale intervento prevede l'implementazione di alcune delle nuove tipologie infrastrutturali introdotte dall'articolo 229 del Decreto Rilancio e inserite a tutti gli effetti nel Codice della strada (le corsie ciclabili e le case avanzate per i velocipedi). Queste sono le due novità introdotte, quindi sono a tutti gli effetti legali. Nella progettazione dei nuovi percorsi ciclabili emergenziali si è prediletta la realizzazione di percorsi di tipo monodirezionale ricavati dagli spazi stradali già a disposizione nell'ottica di disporre nel più breve tempo possibile di percorsi efficienti e più sicuri per i ciclisti che già percorrevano l'infrastruttura sulla carreggiata. Laddove le geometrie stradali e le condizioni al contorno lo consentano, si è proceduto alla realizzazione di piste ciclabili su corsia riservata, ricavata da carreggiata – tipologia di ciclabile già prevista dal Codice della strada prima di questa novità – al fine di individuare spazi completamente riservati alla circolazione dei velocipedi. Limitatamente ai tratti in cui gli spazi e le caratteristiche della strada non sono risultati idonei alla realizzazione di tale tipologia di pista ciclabile, si è ricorso alla realizzazione della corsia ciclabile sopra citata.

Le corsie ciclabili qui realizzate sono delimitate da striscia bianca discontinua e posta sul lato destro delle corsie veicolari con ampiezza di un metro e mezzo a partire dal limite del marciapiede, ove presente, o dal limite esterno della corsia veicolare. Sono contraddistinte dal simbolo di velocipede a terra e sono destinate alla circolazione dei velocipedi nello stesso senso di marcia degli altri veicoli. La corsia ciclabile può essere impegnata da altri veicoli se le dimensioni della carreggiata non ne consentono l'uso esclusivo ai velocipedi, purché sia sempre garantita la precedenza ai velocipedi che transitano sulle corsie ciclabili. È il caso infatti di alcuni tratti di Strada Morane, in cui la corsia riservata ai veicoli a motore viene ridotta dall'inserimento delle corsie ciclabili, e in questi casi la striscia bianca tratteggiata di delimitazione delle corsie ciclabili può dunque essere valicata dai veicoli motorizzati in transito.

La delimitazione e condivisione dello spazio, opportunamente e adeguatamente segnalato, implica una maggiore attenzione degli utenti della strada potenzialmente più pericolosi e di conseguenza maggiore sicurezza. Questo principio della condivisione dello spazio stradale, essendo nuovo, rischia di non essere compreso, ma in termini di sicurezza si è invece dimostrato efficace nei paesi in cui è stato applicato.

Lungo Strada Morane sono stati realizzati ulteriori interventi a favore della sicurezza della mobilità dolce; all'incrocio con via Brescia e Arquà è stata evidenziata la presenza dell'attraversamento pedonale con il potenziamento della segnaletica stradale di preavviso e all'installazione di dispositivi catarifrangenti e di doppi lampeggianti. Sono stati ristretti i raggi di curvatura degli incroci con via Vedriani e con via Prampolini tramite la risagomatura e l'allargamento dei marciapiedi esistenti. Tali restringimenti consentono di rallentare i veicoli in svolta, con conseguente aumento della sicurezza dell'incrocio stradale.

Nell'intersezione semaforica tra Strada Morane e via Salvo D'Acquisto è stata prevista la realizzazione della cosiddetta casa avanzata, quindi l'altra novità, ossia di uno strumento finalizzato a dare la priorità alle biciclette nell'attesa di un segnale luminoso verde sia in termini di comfort che di visibilità e di sicurezza dei ciclisti al momento della ripresa della circolazione. Si tratta in concreto di un'area delimitata posta a una distanza di almeno 3 metri rispetto alla linea di arresto stabilita per il flusso veicolare, da cui si accede tramite una corsia o una pista ciclabile di lunghezza di almeno 5 metri posta sul lato destro della carreggiata.

Al fine di diffondere il più possibile le informazioni circa il corretto utilizzo delle nuove tipologie infrastrutturali introdotte dalla legislazione nazionale, e implementate a Modena dagli interventi della Rete di Mobilità Emergenziale, si prevede la diffusione di campagne informative – sono in

fase di ultimazione un volantino cartaceo e un video specifico – gestite dalla Polizia Locale con il supporto degli uffici tecnici comunali, anche con lo scopo di incrementare ulteriormente la cultura della ciclabilità a Modena. Grazie”.

Il PRESIDENTE: “Prego, consigliera De Maio”.

La consigliera DE MAIO: “Assessora, la ringrazio per la risposta, però credo che la mia interrogazione (...) elementi di buonsenso che evidenziano delle criticità innegabili, come la non chiara separazione dei percorsi tra quattro e due ruote e pedoni, e il punto molto delicato – mi ripeto, perché è già citato nell’interrogazione – dell’incrocio con via Gobetti, dove le auto non hanno un sufficiente spazio per girare e sono costrette di fatto o a invadere la ciclabile o la corsia adiacente. La ringrazio per la risposta. Comunque onestamente non credo che questa ciclabile sia sicura e tantomeno funzionale. Fortunatamente per il momento non si sono verificati episodi, e speriamo non accada mai, tragici o comunque anche incidenti. È nata da poco, personalmente la percorro almeno quattro volte al giorno e posso confermare che – adesso parlo da cittadina – manca addirittura proprio lo spazio affinché passino in maniera fluida le auto. Rischia veramente di diventare qualcosa di parecchio pericoloso. Se lei mi dice che comunque è tutto a norma, è fatto tutto bene e non sono assolutamente previste modifiche perché la ciclabile è perfetta così, allora bene. Onestamente io penso di non aver sentito un cittadino che non si sia lamentato di questa ciclabile, soprattutto nel tratto iniziale di via Morane, che termina con via Gobetti, in cui – ripeto – manca proprio la corsia per le auto, perché è stata invasa dalla ciclabile.

Io stessa non riesco a capire, quando mi trovo in quel semaforo, anche solo per venire in Consiglio comunale, dove devo andare, perché la mia auto teoricamente non potrebbe stare lì sopra, perché io devo lasciare giustamente spazio alle biciclette e ai monopattini eventualmente. Allo stesso tempo a sinistra c’è la corsia di svolta, quindi si formano delle code che comunque già in un punto così critico come quello dove c’è l’attraversamento del famoso Gigetto secondo me non dovrebbero crearsi. Comunque se voi mi dite che è tutto perfetto ne prendo atto. Ringrazio della risposta; non mi ritengo assolutamente soddisfatta, perché credo che si tratti di fatti oggettivi e non di una mia personalissima opinione. Mi scuso, ma in questo caso non sono per niente soddisfatta della risposta, ma la ringrazio comunque”.

**PROPOSTA N. 2720/2021 INTERROGAZIONE DEI CONSIGLIERI MANENTI,  
GIORDANI, SILINGARDI (MOVIMENTO 5 STELLE) AVENTE PER OGGETTO:  
ESITO SPERIMENTAZIONE PROGETTO CITY TREES E INCREMENTO ALBERI  
IN CITTA'**

Il PRESIDENTE: “Passiamo all’interrogazione proposta 2720 dei consiglieri Manenti, Giordani, Silingardi avente per oggetto: “Esito sperimentazione progetto City Trees e incremento alberi in città”. L’istanza è stata depositata il 17 agosto scorso, prima firmataria è la consigliera Manenti. Risponderà l’Assessora Filippi. Prego, consigliera Manenti”.

La consigliera MANENTI: “Grazie Presidente. Buonasera. Effettivamente l’interrogazione è di agosto e un po’ vecchia, però in gran parte ritengo che sia ancora di attualità. L’oggetto era “Esito sperimentazione progetto City Trees e incremento alberi in città”.

È molto corta, quindi la leggo. Premesso che anche nei giorni scorsi è stato ribadito che le variazioni climatiche sul riscaldamento globale hanno subito un’accelerazione ulteriore e che pertanto è ancora più urgente mettere in campo azioni massicce che riducano le emissioni di gas climalteranti e contrastino le isole di calore urbane; premesso che la qualità dell’aria a Modena e in tutta la Pianura Padana continua a presentare forti criticità, in particolare per la presenza di polveri PM10 e altre simili; considerato che, oltre alla possibilità di mettere a dimora migliaia di alberi e piante, sono disponibili altre tecnologie, come quella dei *city trees*, pannelli autoportanti che supportano specifiche colture di muschi e piante che “divorano” PM10, biossido di azoto e ozono e “assorbono” grandi quantità di CO2; visto che il 9 luglio 2017 è iniziata a Modena la prima sperimentazione in Europa dei *city trees* collocati in sei siti in città, sperimentazione che doveva durare fino al 2018, si interrogano il Sindaco e l’Assessore competente per sapere quali siano gli esiti della sperimentazione del progetto City Trees e le motivazioni della rimozione successiva dei relativi pannelli, se tale sperimentazione ha avuto oneri e costi per il Comune di Modena, se il Comune ha intenzione di adottare dispositivi biotecnologici per la riduzione dell’inquinamento e delle temperature in città, e quale sia il piano di messa a dimora di nuove piante, con particolare riferimento ai boschi urbani e ai parchi cittadini. Grazie”.

Il PRESIDENTE: “Prego, Assessora Filippi”.

L’assessora FILIPPI: “Grazie Presidente. Il City Trees, filtro verde biotecnologico, è stato ideato dalla start-up tedesca Green city solution. Il Comune di Modena non ha mai acquistato un *city tree*, ma ha aderito nel 2017 al progetto europeo *City Tree Scaler*, mettendo a disposizione di Green city solution uno spazio pubblico in cui è stato installato per circa un anno un *city tree*, che, come da progetto, al termine della sperimentazione, è stato rimosso a maggio 2018.

Proambiente e ISAC-CNR, in qualità di partner del progetto europeo, hanno effettuato durante l’anno in cui è stato installato il biofiltro, diverse campagne di misure per testare l’efficacia del *city tree* nell’abbattere gli inquinanti e hanno poi elaborato una grande quantità di dati. Grazie all’elaborazione degli organi tecnico-scientifici, sono stati valutati l’efficienza del *city tree* nelle sue varie modalità di funzionamento (una modalità attiva, attraverso filtrazione con ventilazione meccanica, e passiva, tramite deposizione delle particelle), e l’effetto complessivo del biofiltro nella precisa area urbana in cui è stato posizionato.

Le simulazioni modellistiche che sono state sviluppate dall’ENEA hanno mostrato che nella modalità passiva il *city tree* può produrre una riduzione dei livelli di inquinamento atmosferico stradale urbano tra lo 0,3 e l’1 per cento in un’area di circa 10x20 metri lineari intorno al dispositivo. La velocità di deposizione di PM10 e NOx osservate per i muschi del *city tree* durante le campagne di campo rientrano nella gamma di quelle riportate in letteratura scientifica per altre

tipologie di superfici verdi, ad esempio prati erbosi o siepi. Nella modalità attiva invece l'abbattimento delle concentrazioni è di circa il 13 per cento, ma sempre molto in prossimità del *city tree*.

Concludendo, i risultati delle campagne sul campo a Modena indicano che l'assorbimento di inquinanti sul *city tree* è lento, è molto circoscritto e che pertanto l'implementazione di singoli pannelli o anche di una semplice rete non impatta significativamente sulle emissioni in scala urbana. Occorre quindi continuare a percorrere la strada della riduzione delle emissioni e delle mitigazioni con gli interventi più strutturali e diffusi che sono programmati nei piani già approvati, come il PUMS e il PAESC, e quelli di prossima approvazione, quali il PUG e il Piano del Verde.

La pianificazione relativa alla creazione di boschi urbani è in corso; tuttavia per alcune aree la cui destinazione è già coerente e compatibile con i nodi e corridoi individuati dal PUG e dalle linee di indirizzo del Piano del Verde per la stagione ottobre 2021 – marzo 2022 è prevista la messa a dimora di circa 1.350 essenze tra alberi e arbusti. Speriamo anche di più. Grazie”.

Il PRESIDENTE: “Prego, consigliera Manenti”.

La consigliera MANENTI: “Grazie Presidente. Ringrazio l'Assessore perché effettivamente di questa cosa non si era saputo un granché, anche forse perché era una sperimentazione. Non è stata una parziale installazione, ma proprio una sperimentazione in un unico punto, che mi sembra di capire non ha dato risultati soddisfacenti, almeno per il nostro contesto. Probabilmente è una strada che, almeno stante le *performance* che sono state rilevate, non è così interessante per noi.

Ci tenevo però, cogliendo l'occasione del colloquio con l'Assessora, a fare presente alcuni elementi sempre di contesto, cioè è assolutamente fondamentale che piantiamo alberi e arbusti, e su questo siamo sempre d'accordo, però è uno scrupolo e un criterio molto importante, e anche di questo abbiamo parlato diverse volte anche in questo Consiglio comunale, il discorso della manutenzione. È importante piantare alberi, ma dobbiamo anche fare una grande attenzione non solo per motivi di sicurezza, come si diceva poco fa, ma proprio per motivi ambientali, alla manutenzione delle piante, che è vero che si ammalano, ma si ammalano in parte anche perché stanno in un contesto urbano che non è favorevole allo sviluppo corretto delle alberature e delle siepi.

Se poi a questo aggiungiamo dei comportamenti scorretti, come abbiamo visto, come è stato denunciato anche da me stessa, al Parco della Rimembranza, alberi monumentali che vengono ricoperti di spiacevoli pratini di plastica verde – sto parlando dei chioschi – e altri mille esempi che si potrebbero fare, è evidente che la prima azione coerente per i nostri comuni obiettivi di carattere ambientale dovrebbe essere una corretta manutenzione, e quindi un monitoraggio del fatto che gli alberi nuovi attecchiscano, che ci sia una manutenzione, che comporta potature, ma comporta anche un controllo da vicino anche delle malattie e, quando è possibile, invece di abbattere, curare anche le piante.

Quindi siamo contenti del fatto che verranno piantati ulteriori 1.350 alberi; non sono effettivamente tanti, ma a questo punto al momento lo scrupolo e la preoccupazione più grande è che questi 1.300 alberi e arbusti vadano a buon fine e si presti maggiore attenzione a tutto quello che è la manutenzione del grande patrimonio arboreo che abbiamo, a partire – anche di questo abbiamo parlato più volte – dal censimento del verde, che è in corso di aggiornamento. Sono elementi molto importanti perché, come sappiamo, un albero piantato adesso, operazione – ripeto – assolutamente da sostenere sempre e comunque, produrrà al massimo dei suoi effetti positivi a livello climatico e a livello di qualità dell'aria tra diversi anni, quindi abbiamo il dovere morale anche di tutelare gli alberi sicuramente già esistenti. Grazie”.

Il PRESIDENTE: “Grazie. Abbiamo completato le interrogazioni. Un minuto solo che verifichiamo se rientra il Sindaco, altrimenti passiamo alla trattazione delle mozioni. Non ci sono notizie, allora

passiamo alla trattazione delle mozioni. Invito i Consiglieri a rientrare in Aula per il dibattito delle diverse mozioni che andremo a discutere. Appena arriva il Sindaco, gli daremo la parola per le comunicazioni”.

**PROPOSTA N. 3386/2021 MOZIONE DEI CONSIGLIERI SILINGARDI, GIORDANI, MANENTI (MOVIMENTO 5 STELLE), CARPENTIERI, VENTURELLI, LENZINI, FRANCHINI, FORGHIERI, CONNOLA, MANICARDI, FASANO, GUADAGNINI, BIGNARDI (PD), AIME (EUROPA VERDE - VERDI), PARISI (MODENA CIVICA) AD OGGETTO: INTITOLAZIONE DI UNO SPAZIO O DI UN BENE PUBBLICO NEL COMUNE DI MODENA A GINO STRADA E TERESA SARTI**

Il PRESIDENTE: “Mettiamo in trattazione la mozione proposta n. 3386 dei consiglieri Silingardi, Giordani, Manenti, Carpentieri, Venturelli, Lenzini, Franchini, Forghieri, Connola, Manicardi, Fasano, Guadagnini, Bignardi, Aime, Parisi ad oggetto: “Intitolazione di uno spazio o di un bene pubblico nel comune di Modena a Gino Strada e Teresa Sarti”. L’istanza è stata depositata il 6 ottobre scorso. Il primo firmatario è il consigliere Silingardi, che dopo procederà alla presentazione. Sono state depositate anche due proposte di emendamento a prima firma della consigliera Scarpa, protocollo 303851 e il protocollo 303856, che verranno successivamente presentate dalla firmataria, la consigliera Scarpa. Intanto, prego, consigliere Silingardi”.

Il consigliere SILINGARDI: “Grazie Presidente. Questa mozione, di cui non leggo le premesse, perché ripercorrono il percorso di vita di Gino Strada e Teresa Sarti, quindi anche di Emergency, nasce nei giorni immediatamente successivi al decesso di Gino Strada. Ricordo che come gruppo noi proponemmo questa mozione a tutti i Capigruppo nell’auspicio di una comunanza di vedute su questo tema. Poi vedremo nel dibattito come si svilupperà la questione.

Chi sono Gino Strada e Teresa Sarti, e di conseguenza cosa sia Emergency, lo sappiamo tutti e per questo non rileggo la parte narrativa della mozione, così come sappiamo tutti cosa hanno fatto in tutto il mondo. È notorio a tutti cosa hanno fatto in Afghanistan, cosa hanno fatto in paesi che presentavano difficoltà. Nella mozione ho voluto anche concentrarmi su quello che è stato fatto nel nostro paese, perché molto spesso si dice, quando – chi ha esperienze di questo tipo lo può confermare – si fa volontariato all’estero, che è facile farlo all’estero, però in Italia... a parte che personalmente ovviamente non condivido questo ragionamento, ma Emergency, Gino Strada, Teresa Sarti, in periodo Covid, e non solo in periodo Covid, hanno fatto, e continueranno a fare, tantissimo anche nel nostro paese.

Mi piace leggere un passaggio di una testimonianza di una volontaria, periodo Covid, su un progetto voluto da Gino Strada e da Emergency: “Madri rimaste sole con bambini piccoli senza più un compagno, padri senza più un’occupazione che hanno deciso di diventare rider, pur sapendo che le entrate non sarebbero state sufficienti; lavoratori mai assunti né tutelati sopraffatti dal sommerso e per questo esclusi dagli aiuti istituzionali, caregiver, badanti, personale delle pulizie, impiegati nella ristorazione anche come semplici lavapiatti, persone che si prendono cura di familiari disabili. Da noi le persone si presentano con le lettere di sfratto in mano, altri ci confidano di aver chiesto soldi ad amici per poter saldare le bollette perché temono di rimanere senza luce o gas; la maggior parte dei beneficiari ha contratti precari o intermittenti, alcuni lavorano trenta giorni e poi vengono lasciati a casa per essere richiamati al bisogno. È questa la povertà che vediamo, una nuova povertà frutto del Covid e delle sue conseguenze sul piano sociale; è questa la povertà che curiamo”.

Il concetto di cura in tutto il mondo è essenziale e disegna plasticamente la vita di Emergency, la vita di Gino Strada, la vita della moglie Teresa Sarti, perché – questo è lo slogan di Emergency – essere curati è un diritto di tutti, senza discriminazioni. È un diritto fondamentale e inalienabile appartenente a ciascun membro della famiglia umana, quindi anche questa mozione si collega molto bene a quello che abbiamo ascoltato prima parlando di UNICEF.

Tutto questo lo si trova anche nel Manifesto per una medicina basata sui diritti umani, che nel 2008 Gino Strada e - fu uno degli ultimi atti - Teresa Sarti hanno elaborato assieme ad alcuni paesi africani. Una sanità basata non solo su un pur importante volontariato – passatemi il termine –



dilettantistico, ma una sanità basata su equità, su qualità e su responsabilità sociale. In realtà però la cura, cui facevo riferimento prima, non riguarda solo il tema della salute e della medicina, ma è qualcosa di più. È un essere vicini a tutti e ovunque per combattere una delle piaghe della nostra società, del nostro mondo, cioè le diseguaglianze.

Utilizzo le parole - da laico lo dico sempre quando faccio questo - di un teologo, Leonardo Boffa, un teologo della liberazione, che dice che la morte della cura è l'indifferenza. Indifferenza che è un altro grande problema della nostra società, non solo attuale, ma anche del passato. Sicuramente Gino Strada e Teresa Sarti non sono state persone indifferenti ai problemi veri della nostra società. Per questo chiediamo che il Consiglio comunale impegni il Sindaco e la Giunta affinché provveda a intitolare o a far intitolare uno spazio o un bene pubblico del o nel comune di Modena (ad esempio un ospedale, una struttura sanitaria, una via, una piazza, un parco o comunque un'altra struttura pubblica) a Gino Strada e alla moglie Teresa Sarti. Grazie".

Il PRESIDENTE: "È stata presentata la proposta di emendamento protocollo generale 303851 alla mozione appena presentata. Prima firmataria la consigliera Scarpa. Prego, Consigliera, per la presentazione dell'emendamento. Prima uno e poi cito l'altro. Prego".

La consigliera SCARPA: "Grazie Presidente. Do lettura dell'emendamento. In premessa, subito prima di "il Consiglio comunale impegna il Sindaco e la Giunta affinché provveda", aggiungere "il fortissimo impatto emotivo nazionale e internazionale causato dalla recente scomparsa di Gino Strada e la mobilitazione spontanea nata da oltre un migliaio di cittadini modenesi porterebbero a far propendere quale scelta per una struttura sanitaria da intitolare a Gino Strada e Teresa Sarti quella dell'ospedale di Baggiovara, principale struttura sanitaria modenese, per la quale negli ultimi sedici anni è già stata cambiata diverse volte la denominazione". Grazie".

Il PRESIDENTE: "Il secondo emendamento è protocollo generale 303856, sempre prima firmataria la consigliera Scarpa. Prego, Consigliera, per la presentazione del secondo emendamento".

La consigliera SCARPA: "Grazie Presidente. Sostituire il dispositivo e l'impegno come segue. Eliminare il testo e sostituire con il testo riportato di seguito: si sostituisce da "a intitolare a Sarti" "in assenza di oggettive e concrete ragioni che dimostrino l'impossibilità a procedere di proporre all'Assessorato regionale alle Politiche sanitarie e alla conferenza territoriale sociosanitaria l'intitolazione dell'ospedale di Baggiovara a Gino Strada e Teresa Sarti e solo in seconda istanza di intitolare o a far intitolare uno spazio o un bene pubblico del o nel comune di Modena (ad esempio un altro ospedale, un'altra struttura sanitaria, una via, una piazza, un parco o comunque un'altra struttura pubblica) sempre a Gino Strada e Teresa Sarti". Grazie".

Il PRESIDENTE: "Invito i colleghi a iscriversi per il dibattito. Si è iscritto Trianni in Aula. Prego, Trianni".

Il consigliere TRIANNI: "Grazie Presidente. Io inizio il mio intervento leggendo le definizioni, che ho trovato, di manicheo. La prima definizione è: "seguace del manicheismo". La seconda è: "persona che nel giudicare opinioni e situazioni ritiene di poter formulare giudizi secondo un'opposizione radicale di vero o falso, bene e male, senza offrire alternative né ammettere sfumature, ritenendo di essere dalla parte del giusto e del vero".

Uno dei massimi esponenti del manicheismo, prima della sua conversione, ho scoperto essere proprio Sant'Agostino, quindi sfrutto questo gancio un po' forzato per chiarire la nostra posizione sul testo dei colleghi dei 5 Stelle e venire al punto: non intendiamo essere manichei con gli emendamenti che vorrebbero rivedere l'intitolazione di un ospedale che porta il nome di un

manicheo. Rispettiamo l'esistenza di varie sensibilità su questo tema, con posizioni diverse, tra l'altro già emerse al di fuori del dibattito di oggi in città, tanto più che valutiamo positivamente l'impegno del Comune nel voler essere tra i primi ad aver preso la decisione di intitolare un luogo pubblico per Sarti e Strada. Ci proponiamo di indirizzare al meglio questo sforzo con questi emendamenti a un ODG già di per sé meritorio.

Come detto, riteniamo che per questa coppia sia più appropriata l'intitolazione dell'ospedale di Baggiovara, fatti salvi impedimenti tecnici, e lo riteniamo per i meriti che sono ben evidenziati anche nella cronistoria esposta nell'ODG, che certifica il loro costante impegno, tra gli altri, per una sanità pubblica e gratuita. Il riconoscimento che proponiamo massimizzerebbe la già forte impronta simbolica di Sarti e Strada e sarebbe propedeutico a un passaggio valoriale ispirando – ci auguriamo – le generazioni attuali e anche quelle future. Ci tengo inoltre a sottolineare che questa proposta è nata spontaneamente da un nutrito gruppo di cittadini modenesi, gruppo che ha trovato progressivamente consensi e che vede come encomio più appropriato per Sarti e Strada un ospedale, in quanto struttura che rappresenterebbe al meglio gli ideali che i due hanno portato avanti tutta la vita.

Data l'importanza del tema trattato, non mancherà il nostro appoggio in ogni caso a iniziative che impegnino il Comune verso l'intitolazione di un luogo pubblico, ritenendo tuttavia che non dedicare loro l'ospedale si configurerebbe come un'occasione mancata per affermare con più forza i valori cui dovrebbe essere ispirata la sanità. Grazie”.

Il PRESIDENTE: “Si è iscritta la consigliera Connola. Ci sono altri? Prego, consigliera Connola”.

La consigliera CONNOLA: “Grazie Presidente. Il mio intervento per confermare l'impegno e l'importanza di intitolare un luogo, una piazza o una struttura pubblica a due persone di valore come Gino Strada e Teresa Sarti, fondatori di Emergency. La recente morte del fondatore di Emergency ha colpito profondamente l'opinione pubblica, i cittadini italiani e tutto il mondo del volontariato. Anche a Modena è nata un'iniziativa popolare per promuovere e ricordare attraverso l'intestazione di un luogo o di un bene a due figure così importanti. Proposta che, come Consiglio comunale, accogliamo, condividiamo e che ha già visto attivarsi concretamente anche il Sindaco e la Giunta comunale.

A mio avviso è fondamentale che anche nella nostra città si debbano celebrare i fondatori di Emergency, intitolando loro uno spazio o un bene pubblico. Per prima cosa però mi preme chiarire un punto sostanziale, ossia che la dedica di un sito, un luogo, anziché di un altro, non debba tradursi come una celebrazione di minore valore; anzi, lo considero un concetto assolutamente errato anche in virtù dell'importanza che abbiamo attribuito in questi anni, ormai di pandemia, alla sanità di prossimità e territoriale. Trovo spiacevole che l'accoglienza di una richiesta popolare venga tramutata in una non accettazione della proposta.

Penso che questo modo di fare sia inopportuno e che invece si debba dare atto che Modena sia una delle prime città che si è messa subito in azione concretamente, motivo per il quale il nostro gruppo voterà contro gli emendamenti.

Detto ciò, il mio intervento, come annunciato in premessa, è per dare rilievo all'operato di due persone speciali che meritano un ringraziamento concreto. È necessario ricordare delle figure come i fondatori di Emergency perché si sono sempre prodigati, come è stato detto, completamente per i più deboli e per gli ultimi, cercando di diffondere il fondamentale diritto alla salute e all'assistenza medica per tutti. Gino Strada e Teresa Sarti rappresentano un reale esempio di cosa significhi donare il proprio lavoro e la propria vita agli altri; ricordiamo infatti anche il loro impegno per i paesi come l'Afghanistan. Ha salvato tante vite umane e hanno stretto relazioni tra i popoli dei paesi meno fortunati al mondo. L'associazione umanitaria nata dall'idea di Gino Strada nel 1994 ha operato in diciassette paesi e ha curato oltre 11 milioni di persone. In coerenza con la nostra

Costituzione, che ripudia la guerra, Gino Strada ha fatto di questa indicazione l'ispirazione delle azioni umanitarie sviluppate in Italia e all'estero, esprimendo con coraggio una linea alternativa allo scontro tra i popoli.

Il loro obiettivo è sempre stato quello di un sistema sanitario universalistico: curare tutti, soprattutto nei luoghi di guerra, senza chiedere etnia, provenienza o motivo delle ferite. Valori e principi in cui crediamo e di forte ispirazione per tutti noi. Esistono persone che lasciano un segno positivo in questi nostri tempi; Gino Strada e Teresa Sarti, che per il loro impegno umanitario nei confronti dei malati e dei più deboli, rientrano tra queste.

Con questo atto intendiamo esprimere la gratitudine della città e omaggiare due figure di grande valore; tutte quelle persone che come loro, per salvare delle vite, rischiano spesso la propria e fare in modo che i giovani della nostra città conoscano sempre l'importanza di persone di valore come Gino Strada e Teresa Sarti. Grazie”.

Il PRESIDENTE: “Si è iscritto in Aula il consigliere Baldini. Ci sono altri? De Maio. Altri? Prego, Baldini”.

Il consigliere BALDINI: “Grazie Presidente. Buonasera a tutti. La Giunta comunale, con delibera del 31 agosto, ha approvato una convenzione tra il Comune, l'azienda USL e l'ASP Charitas per la realizzazione di una casa della salute nell'area dell'istituto Caritas di via Panni. Leggo nel comunicato stampa del Comune, datato 31 agosto, che la Giunta comunale ha fatto pervenire una lettera al Direttore dell'USL mediante la quale è stato chiesto di intitolarla a Gino Strada e alla moglie scomparsa prematuramente.

La mozione, anche l'ultima versione che è stata depositata, mi pare a questo punto francamente ultronea. Si chiede di intitolare uno spazio, un bene pubblico in senso ampio (ad esempio un ospedale, una struttura, una via, una piazza o un parco), quando la Giunta in agosto ha già richiesto all'USL di intitolare una casa della salute a Gino Strada e Teresa Sarti.

Intitolare una struttura a due persone che hanno salvato delle vite umane, operando in teatri di guerra, mi può trovare concorde, ma una piazza o una via un po' meno. Qui entra in gioco il mio giudizio politico su Gino Strada e personaggio pubblico a tutto tondo, che è diverso da quello sulla persona. Devo dire onestamente che personalmente, ma posso parlare a nome dell'intero gruppo, non ci rappresenta; non mi piacevano in particolare personalmente i suoi giudizi sprezzanti verso coloro che considerava i propri avversari politici. Nel 2018 rammento che attaccò il Governo gialloverde, di cui facevano parte anche i 5 Stelle, per la sua politica anti-migratoria, lanciano dei giudizi sprezzanti sugli esponenti del Governo di allora. Non riporto le parole, ma sono note e sono reperibili sul web.

Si tratta in buona sostanza di un personaggio divisivo e non rappresentativo dell'intera comunità nazionale, quantomeno sotto il profilo politico. Non ritengo che possa essere a lei intitolata una piazza o una via, mentre mi pare più sensata la richiesta, come già detto, avanzata dalla Giunta di intitolare a lui e alla moglie una casa della salute in ragione dei grandi meriti in campo sanitario.

Pertanto ci sarà conclusivamente voto contrario agli emendamenti, nei quali ho trovato un ragionamento un po' tortuoso, e francamente non condivido comunque in conclusione l'idea di intitolare l'ospedale Sant'Agostino a Gino Strada, perché non sono un manicheo, io apprezzo l'intento lodevole della mozione a firma del Movimento 5 Stelle, e ci sarà pertanto sulla mozione un voto di astensione. Grazie”.

Il PRESIDENTE: “Prego, consigliera De Maio”.

La consigliera DE MAIO: “Grazie Presidente. Spesso negli anni con Gino Strada non mi sono trovata nelle stesse posizioni, ma su alcune questioni le mie posizioni sono sempre state simili: contro la guerra in Afghanistan e per la sanità pubblica gratuita per tutti.

La guerra in Afghanistan è stata un completo fallimento, soprattutto per il popolo afgano. Una tragedia immane di cui l’Occidente e, soprattutto, gli USA sono responsabili, con vent’anni di invasione, terminata poche settimane fa con una precipitosa ritirata. Mentre Gino Strada chiedeva la fine della guerra, i nostri governi per vent’anni hanno rinnovato i finanziamenti a questa missione. La sanità pubblica in Italia invece in questi ultimi vent’anni ha subito tagli e chiusure sotto i diktat dell’Unione europea per rispettare gli accordi del Trattato di Maastricht.

Le cause di queste scelte le abbiamo pagate durante la pandemia Covid-19, quando si è stati costretti ad applicare il *lockdown* per questa ragione. La stessa Emergency ha aiutato durante la pandemia e già operava in alcuni contesti negli anni precedenti alla pandemia nei luoghi dell’Italia carenti nella sanità pubblica. Inoltre non dimentichiamo sempre negli ultimi vent’anni il sostegno alla sanità privata a discapito di quella pubblica, in antitesi al credo di Gino Strada.

Infine, proprio in questo periodo di pandemia, si sono levati in certi ambiti di alcuni politici di Sinistra appelli a far pagare le cure alle persone ricoverate non vaccinate. Credo che queste persone dovrebbero rileggersi Gino Strada.

Per queste ragioni, siccome le parole se le porta via il vento, mentre i fatti restano, credo che per onorare Gino Strada sia più utile un impegno concreto per il futuro contro nuove guerre imperialiste e per la sanità pubblica e gratuita, che un’intitolazione di una via o di una piazza per pulirsi la coscienza, per poi continuare a procedere con le stesse azioni che si sono mantenute in passato. Di conseguenza io annuncio il mio voto di astensione. Grazie”.

Il PRESIDENTE: “Ci sono altri interventi? Aime. Altri? Stella. Altri? Prego, Aime”.

La consigliera AIME: “Grazie Presidente. Buonasera a tutti. Questa è una mozione importante. La prima cosa che mi sono chiesta è chissà a Gino Strada cosa sarebbe piaciuto e cosa avrebbe preferito come intitolazione, se un momento avesse pensato alla sua morte. Questo noi non possiamo saperlo. Abbiamo comunque un ordine del giorno che vuole sicuramente rendere onore a tutto il lavoro che lui e la moglie hanno fatto in questi decenni per aiutare e per salvare delle vite. Quindi sicuramente, e già lo annuncio, anche se *ça va sans dire*, il nostro voto sarà favorevole.

Poi ci sono gli emendamenti; ci sono gli emendamenti che sono un’operazione che sposta il valore, che lega il valore, dell’opera di Gino Strada all’ospedale. Gli emendamenti in sintesi ci dicono che l’ospedale è il meglio per rappresentare questo meglio che lui ha fatto e che lui è stato nella sua opera. Noi devo dire che ci abbiamo abbastanza pensato e riflettuto, e per cercare di capire sono ripartita da una frase che ho estrapolato dal discorso che Gino Strada fece nel 2015 nel corso della cerimonia di consegna del Premio Nobel alternativo. Questo disse: “Concepire un mondo senza guerra è il problema più stimolante al quale il genere umano deve far fronte, e anche urgente. Gli scienziati atomici, con il loro orologio dell’apocalisse, stanno mettendo in guardia gli esseri umani; l’orologio ora si trova ad appena tre minuti dalla mezzanotte perché i leader internazionali non stanno eseguendo il loro compito più importante: assicurare e preservare la salute e la vita della civiltà umana”. Preservare la salute e la vita – questo aggiungo io – è un dovere pubblico, che ha diverse strade per esprimersi. Noi pensiamo che la creazione della casa della salute ne rappresenti una molto importante. Le case della salute sono un punto di riferimento territoriale per i cittadini; non sono nate in opposizione agli ospedali o non sono il parente povero dell’ospedale, ma sono nate nell’ambito di un pensiero più articolato, più largo, del concetto di salute stessa, che promuove la medicina di prevenzione, una medicina partecipata, personalizzata, predittiva di iniziativa all’interno di un ampio contenitore, che possiamo semplicemente chiamare benessere personale e sociale.

Noi crediamo che Gino Strada sognasse, come noi Verdi, che abbiamo sempre sognato, che degli ospedali non ci fossero bisogno. Come Verdi infatti abbiamo sostenuto da subito le case per la salute, abbiamo immaginato un territorio con minore bisogno di ospedali, con più case della salute. In senso stretto, con più prevenzione e medicina territoriale. Dunque per noi, cioè per il mio gruppo, la casa della salute è veramente un punto di eccellenza, è un'espressione di un lavoro di eccellenza, che era partito e oggi ovviamente con il Covid è stato molto rallentato. Il Covid oggi ha spostato di nuovo tutta l'attenzione – almeno la maggior parte dell'attenzione – sull'ospedale, al punto che per calcolare il peso della pandemia usiamo le percentuali o i numeri assoluti con riferimento ai posti letto occupati. In questo caso non stiamo parlando di benessere e di prevenzione, ma stiamo parlando di una situazione di urgenza.

Ci chiediamo noi (...) sarebbero questi, anche rispetto al Covid. Se la medicina del territorio fosse più forte, se i medici ci potessero seguire a casa e ci avessero potuto seguire a casa, se avessero ancora il tempo e la voglia di conoscerci a fondo avremmo gli stessi numeri? Noi non lo sapremo forse mai con precisione assoluta, ma io credo che un dubbio sia legittimato a restare.

Per tutti questi motivi, a seguito di questo piccolo e breve ragionamento, ribadisco che il nostro voto sarà favorevole all'ordine del giorno e sarà contrario agli emendamenti. Grazie”.

Il PRESIDENTE: “Prego, consigliere Stella”.

Il consigliere STELLA: “Grazie Presidente. Forse sforerò di un minuto rispetto al tempo a disposizione, però ritengo necessario fare alcuni chiarimenti e dare alcune risposte anche a chi mi ha preceduto negli interventi. Innanzitutto a noi preme precisare che le premesse e la cronistoria indicate sulla mozione depositata dal Movimento 5 Stelle, insieme ad altre forze politiche della maggioranza, ci vede concordi nel principio, ma ci preme altresì perorare la causa che ci ha spinti a depositare i nostri emendamenti a questo ordine del giorno.

La ragione per la quale non siamo presenti come firmatari della mozione, a prima firma Movimento 5 Stelle, è l'eccessiva genericità del dispositivo che, così come formulato, è in sostanza già superato da un determinato fatto, ovvero la già annunciata decisione assunta dalla Giunta e dall'USL, perché è evidente ai presenti in quest'Aula, noi di Sinistra per Modena compresi, che un'intitolazione a Gino Strada e Teresa Sarti è comunque doverosa e da non mettere in dubbio.

In fase di redazione e condivisione del testo di questa mozione del Movimento 5 Stelle, successivamente sottoscritta da altre forze della maggioranza, Sinistra per Modena aveva avanzato la proposta di aggiungere il contenuto di quello che giocoforza sono divenuti gli emendamenti che abbiamo dovuto depositare oggi, ma purtroppo tutti i firmatari della mozione non hanno ritenuto né utile né necessario effettuare l'integrazione che avevamo proposto. Noi abbiamo dunque dovuto prendere atto di questa indisponibilità, pur non comprendendo fino in fondo questo diniego, anche perché faccio presente che la proposta degli emendamenti rispecchiava la volontà di tanti cittadini di verificare almeno la fattibilità di un percorso per l'intitolazione all'ospedale di Baggiovara, che non mi pare sia stato posto in maniera assolutista e perentoria, e quindi per questi motivi dissento con le motivazioni illustrate dalla collega Connola sul voto contrario alla mozione e in particolare dissento dal pensiero, che noi non abbiamo, che ci possa essere una sanità di serie A o di serie B.

Siamo stati informati che venerdì 5 novembre il Sindaco ha deciso di incontrare alcuni referenti del Comitato Noi, promotore della proposta dell'intitolazione dell'ospedale di Baggiovara, ma pare che l'esito della riunione non sia stato particolarmente soddisfacente per gli interlocutori convocati in Municipio. Subito dopo la scomparsa di Gino Strada, che ha avuto un fortissimo impatto emotivo nazionale e internazionale, si era infatti aggiunto un elemento democratico che a nostro parere l'Amministrazione e il Consiglio comunale non possono ignorare: si trattava dell'immediata spontanea mobilitazione di oltre mille cittadini che si sono attivati, con un'azione assolutamente democratica, per chiedere all'Amministrazione di intraprendere un determinato percorso.

Oltre a questo elemento aggiungiamo quello che noi abbiamo ritenuto un serio problema di metodo: l'annuncio della decisione da parte del Sindaco dell'intitolazione a Gino Strada e Teresa Sarti di una futura casa della salute, decisione assunta in accordo con i vertici dell'USL. Il problema di metodo sta nel fatto che questa decisione e l'annuncio del Sindaco sono avvenuti senza una preventiva condivisione né con il Consiglio comunale né con il comitato degli oltre mille cittadini, ma soprattutto successivamente al deposito della mozione del Movimento 5 Stelle, che chiedeva l'intitolazione di una struttura o altro, cosa che rappresentava l'evidente volontà del Consiglio comunale di aprire il dibattito, anche politico, a questo punto stoppato sul nascere, sull'intitolazione a Gino Strada e Teresa Sarti. Siccome per questioni tecniche il dibattito su questa mozione è stato rimandato diverse volte, comportando il suo slittamento di ormai parecchie settimane, che lo ha fatto arrivare fino ad oggi, abbiamo sfruttato questo ritardo per approfondire il confronto con le altre forze politiche con l'intento di provare a convincerle a sostenere i nostri emendamenti, e debbo dire che abbiamo ricevuto risposte di ogni tipo. Ad esempio che Gino Strada e Teresa Sarti non hanno un legame specifico per Modena; questa osservazione ci sentiamo davvero di rispedirla al mittente perché, da che mondo e mondo, personalità di calibro internazionale, alla pari dei coniugi Strada, sono evocate in tutte le città del mondo, compresa Modena. Basti pensare a quante vie, piazze, parchi e anche strutture della nostra città sono intitolate a personalità che magari non hanno mai messo piede a Modena o che abbiano mai avuto un ruolo attivo in favore della città, ma che comunque è più che mai doveroso evocare e ricordare per ciò che rappresentano per l'umanità.

Oppure che Gino Strada per i suoi trascorsi è una figura divisiva e non si arriverebbe mai a una unanimità sull'intitolazione. Pure qui, da che mondo e mondo, sappiamo bene che è la politica che in certi frangenti, se non si arriva a una sintesi unanime, deve assumersi la responsabilità di far prevalere la volontà della maggioranza della città.

Oppure, ancora, che l'intitolazione di una casa della salute a Modena è la soluzione più evocativa e l'unica in provincia di Modena. Vorrei ricordare ad esempio che identica iniziativa è già stata discussa e approvata dal Consiglio comunale di Formigine. In questo caso si è veramente assistito al coinvolgimento diretto del Consiglio comunale, con la già esistente casa della salute "Villa Bianchi" di Casinalbo, quindi paradossalmente ci sarebbe addirittura il rischio di creare una certa confusione quando un domani si dovesse parlare di casa della salute Strada – Sarti a Modena, perché non si avrà chiaro se si intende quella di Casinalbo o quella, non ancora esistente, perché è ancora da realizzare, a Modena città.

Questa decisione, tra l'altro, visti i teorici e indefiniti tempi di realizzazione ed eventuale inaugurazione della casa della salute a Modena, demanda inevitabilmente ai prossimi Consiglio comunale e Giunta, e non agli attuali, quindi non a noi, l'onore e l'onere della sua concretizzazione. Come Sinistra per Modena ci sentiamo di proporre un'ulteriore suggestione, oltre al percorso di verifica dell'intitolazione dell'ospedale di Baggiovara, che è la seguente: a parità di tempistiche necessarie per l'intitolazione della casa della salute annunciata a inizio settembre, senza un effettivo e reale coinvolgimento della politica locale e della cittadinanza, a questo punto ci può venire in mente di proporre come alternativa per un'intitolazione, forse ancor più significativa ed evocativa, a Gino Strada e Teresa Sarti anche il futuro ospedale di comunità di Baggiovara, oggetto della mozione approvata giovedì scorso.

Concludo. Sia chiaro che noi non siamo pregiudizialmente contro l'intitolazione di una casa della salute, ma riteniamo che sia assolutamente opportuno, tenuto conto dell'importanza rappresentata dai fondatori di Emergency, aprire un reale confronto che coinvolga la politica e la città, tutta, al fine di identificare una struttura che possa essere la più condivisa ed evocativa in assoluto. Auspichiamo pertanto innanzitutto che i nostri emendamenti possano essere accolti e, nel caso in cui, come specificato sugli stessi, non ci fossero effettivamente le condizioni per attuare la proposta dell'ospedale di Baggiovara, saremo ben lieti di valutare qualsiasi altra struttura, purché – ci teniamo a ribadirlo – democraticamente condivisa e non già decisa arbitrariamente. Questo per

evitare che possa passare il messaggio distorto, ad arte, da parte di qualcuno che possa affermare che Sinistra per Modena sia contro l'intitolazione di qualcosa a Gino Strada e a Teresa Sarti. Grazie”.

Il PRESIDENTE: “Ci sono altri? Si sono iscritti Bertoldi e Moretti in Aula. Altri? Prego, Bertoldi”.

Il consigliere BERTOLDI: “Grazie Presidente. Anche io chiederò magari un minuto in più, se è possibile. Questo ordine del giorno mi suscita diverse perplessità perché, al di là di quanto Gino Strada ha fatto di buono a favore degli ultimi e delle vittime delle guerre, si tratta comunque di personaggio divisivo, contraddittorio e controverso. Senza dimenticare che l'organizzazione da lui fondata, Emergency, è cresciuta a dismisura proprio grazie all'appoggio politico di una parte ben precisa. Le sue contraddizioni sono evidenti: dava del disumano al mio leader politico Salvini, ma era in relazione con i peggiori dittatori africani, parlava di pace, ma da giovane aveva abbracciato aree estremiste extraparlamentari e rivoluzionarie estremamente violente, molto lontano dal pacifismo assoluto decontestualizzato di cui Strada è diventato successivamente la voce.

Va detto che in questa sua guerra alla guerra ha maltrattato molti politici che scendevano in piazza per la pace e poi in Parlamento votavano a favore di interventi militari (questo vale anche per alcuni esponenti della Sinistra). D'altra parte in tutti questi anni è sempre stato sostenuto dalla Sinistra e pertanto non meraviglia questa richiesta di oggi. Infatti da tempo era considerato il santo laico della Sinistra; una specie di Maria Teresa di voi altri.

Ha fatto del bene, certo, come tanti altri volontari che in questo paese operano in silenzio, senza i riflettori che gli offriva continuamente la sua appartenenza; una decina di comparsate da Fazio, poi Santoro, da Vespa, dalla Raznovich, Formigli, eccetera.

Molto demagogico, perché, se fosse stato per lui, avremmo ospitato nel nostro paese 200 milioni o 300 milioni di migranti, il che confligge con ogni forma di buonsenso e di realismo. A volte ci si dimentica che la fortuna di Emergency è potuta nascere grazie a un passaggio in tv da Maurizio Costanzo; una raccolta fondi fatta da Gino Strada nel suo giro di amici era stata fino ad allora misera, ma il passaggio in tv ovviamente, autorizzato da Mediaset, fece il miracolo.

Infatti, senza quella spinta decisiva di Maurizio Costanzo e di Mediaset, Gino Strada non avrebbe avuto altra scelta che lavorare per Medici senza frontiere, un'organizzazione che in fin dei conti ha copiato.

Oggi Emergency è una realtà che incassa ogni anno 53 milioni di euro di donazioni, tremila persone coinvolte nelle missioni all'estero, duemila volontari, duecento dipendenti e 257 mila contribuenti. Nel 2019 ha avuto un risultato di gestione positiva di +160 mila euro e una grandissima liquidità. Numeri che fanno di Emergency la prima organizzazione tra le onlus e gli enti di volontariato in Italia.

Un'organizzazione con le sue luci, ma anche con le sue ombre, come quando Strada ammetteva che l'ONG MOAS, con cui collaborava, chiedeva 230 mila euro al mese a Emergency per poter stare sulle navi, quindi pubblicizzare il marchio. Quando ha trovato uno sponsor più ricco, la Croce Rossa, che offriva 400 mila euro al mese, ha prima chiesto a Strada di alzare la posta e poi ha sciolto il contratto. Oppure sulla scarsa trasparenza delle retribuzioni dello staff della struttura dirigenziale, a partire dal presidente Cecilia Strada, o dei sanitari inviati nei vari teatri operativi. Anche questo fa la differenza, perché io dico sempre che c'è volontariato e volontariato.

Luci e ombre che hanno riguardato anche Strada. Strada è stata una persona divisiva ed emblema di quella Sinistra spocchiosa e intollerante che offende tutti coloro che non sono in linea con certi temi legati al mondialismo, alla cancellazione delle frontiere e altri temi.

Infatti le sue espressioni sono sempre state eccessive: “Bush il nuovo Hitler”, “Matteo Salvini e Giorgia Meloni si comportano da gerarchi nazisti”, e così via. In una circostanza ha definito sbirro l'allora Ministro dell'Interno Marco Minniti, del PD; ma critiche feroci non vennero risparmiate

anche a tanti altri esponenti del mondo politico; una persona che non ha mai proferito una parola contro gli estremismi islamici e il terrorismo islamico, ma tante contro i nostri militari, talora definiti addirittura terroristi.

Per tutte queste ragioni, oltre al fatto che non esistono particolari ragioni che legano Strada alla nostra città, e su questo sono d'accordo con Stella, sono contrario all'idea di dedicargli un bene pubblico - qualcuno di questo Consiglio ha proposto anche di intitolarli l'ospedale di Baggiovara – e neppure a sua moglie. Facendo delle ricerche tra le personalità della nostra città, ne troveremmo molti altri che hanno maggiori motivi per dedicare loro una struttura sanitaria di rilievo. Gli esempi non mancano: il dott. Manuel Efrain Perez, primo medico modenese morto per Covid, Luisa Guidotti Mistrali, dottoressa modenese uccisa da quattro colpi d'arma da fuoco sparati da due soldati a un posto di blocco in Zimbabwe, mentre accompagnava sulla sua Land Rover una partoriente, diretta all'ospedale di Nyadiri, ben consapevole del pericolo che stava correndo. Quando infatti le venne chiesto di portare con sé un infermiere per motivi di sicurezza, lei rispose: "Siamo in guerra. È meglio che io sia sola; è meglio che muoia solo io e le infermiere possano continuare a soccorrere i malati. Non so se tornerò; abbiate cura dell'ospedale".

Chiudo affermando che la mia contrarietà alla mozione è dovuta anche a un motivo più formale: la legge n. 1188/1927 infatti prevede che l'intitolazione di nuove strade e piazze pubbliche o edifici pubblici, la variazione di nomi di quelle già esistenti, nonché l'approvazione di targhe e monumenti commemorativi a persone decedute da oltre dieci anni può avvenire previa autorizzazione del Prefetto. Al contrario, l'intitolazione a persone decedute da meno di dieci anni sono vietate, a meno che di particolari eccezioni che devono avvenire con particolare deroga da parte del Ministero dell'Interno.

Il fine di questa norma è che le intitolazioni non siano fatte a caldo, in conseguenza dell'emotività, ma che vengano decise dopo un certo lasso di tempo e dopo la sedimentazione che consenta meglio di valutare una certa personalità nel suo complesso. Per tutte queste ragioni di questa mozione ne dovremo parlare tra una decina d'anni; perciò non sono contrario alla proposta di per sé, ma penso che i tempi dovrebbero essere differenti.

Riguardo alla posizione del nostro gruppo, su questo è stata lasciata libertà di coscienza in quanto così dovrebbe essere quando si parla di giudizi e valutazioni che riguardano singole persone. Grazie".

Il PRESIDENTE: "Prego, consiglia Moretti".

La consigliera MORETTI: "Grazie Presidente. Quella di Gino Strada è sicuramente una figura carismatica e straordinaria se la si considera dal punto di vista umano e medico. Non si può però dire che non sia evidente che si tratta anche di una figura che nella sua dimensione politica ha avuto caratteri divisivi, partendo dalle sue posizioni contro il Governo, contro le politiche sull'immigrazione del Centrodestra e arrivando a quelle dell'organizzazione da lui fondata.

Non mi soffermo sul fatto, comunque non indifferente sotto l'aspetto formale, che ci ha già illustrato il collega, che per intitolare un luogo o uno spazio di pubblica fruizione a una persona si dovrebbe quantomeno attendere non dico dieci anni dalla sua dipartita, i quali, come ci ha ricordato, sarebbero previsti dalla legge, ma forse un po' più di tre – quattro mesi.

Visto che esistono elementi di valutazione sia di carattere tecnico che politico, forse sarebbe stato opportuno rimandare quantomeno di qualche anno la scelta per addivenire, come diceva il collega, a una valutazione completamente scevra da strumentalizzazioni o vizi di legittimità. Non lo dico perché il tema è politico; politico perché Gino Strada è stata innegabilmente una figura politica, fortemente schierata e connotata, forse addirittura vittima di una certa politica, che lo ha eletto a icona di una Sinistra militante, quasi in costante netta contrapposizione al Centrodestra. Una connotazione che in molti tratti è prevalsa.



Oggi questa corsa di intitolare un luogo pubblico a Gino Strada mi pare sinceramente essa stessa frutto di una perpetrata strumentalizzazione politica. Crediamo che nulla, e quantomeno un'intitolazione, possa incidere sul ricordo di Gino Strada, fondatore di Emergency, io però mi differenzierò rispetto all'espressione di voto del mio gruppo. Ci siamo, come diceva il collega, come al solito, confrontati in merito a questo tema, come facciamo sempre d'altronde, quando le nostre sensibilità non sono perfettamente sovrapponibili, e pertanto sentiamo forte l'istanza di esercitare piena capacità critica di giudizio. Voterò infatti a favore dell'ordine del giorno del Movimento 5 Stelle per l'intitolazione preferibilmente però di una struttura sanitaria territoriale intermedia e contro gli emendamenti di Sinistra per Modena, perché non sarei d'accordo assolutamente a intitolare l'intero nosocomio di Baggiovara. Modestamente credo non sarebbe d'accordo nemmeno lui.

Io voterò a favore di questa intitolazione perché voglio ricordare solo la luce di Gino Strada, cioè la dimensione della sua immagine importante, e per molti aspetti straordinaria, di medico e di uomo con la "u" maiuscola, a servizio dei più deboli in tutto il mondo e perlopiù in scenari di guerra. Grazie".

Il PRESIDENTE: "Si è iscritto in Aula il consigliere Fasano. Ci sono altri? Prego, Fasano".

Il consigliere FASANO: "Grazie Presidente. Oggi ci troviamo a parlare in quest'Aula, e ringrazio il Movimento 5 Stelle per essere stato il primo promotore di questa mozione, di due personalità sicuramente straordinarie: ovviamente quella di Gino Strada più esposta, più conosciuta, ma anche quella di sua moglie Teresa Strada.

Stiamo perdendo secondo me un'occasione, un'occasione di parlare di questo, di quello che è il loro lascito, di quello che è stato il loro lavoro, di come è stato costruito negli anni e di quello che ha significato per molti di noi anche nella formazione. Io non vi nascondo che ho dei ricordi personali che mi legano a Gino Strada, perché per un breve periodo, intorno al 2000, sono stato il coordinatore del gruppo di Emergency di Modena. Questo mi ha portato per esempio un giorno a essere a pranzo con lui, e ricordo di questa personalità molto vivace, sprezzante, con delle battute, che per esempio a qualcuno di noi, studenti di medicina in quel momento, spiegava l'importanza del fentanyl, un forte analgesico oppiaceo, nello scenario di guerra, quando si andavano a operare quelle ferite cruente che venivano prodotte dalle mine antiuomo.

Questo ha fatto parte della mia formazione personale e la formazione di molte persone. Conosco persone ad esempio – piccoli aneddoti – che quando hanno vinto un premio per la loro tesi hanno deciso per metà di donarlo a Emergency, quindi Emergency ha nel tempo, e l'operato di Gino Strada e di sua moglie, rappresentato qualcosa di importante. Certo, hanno rappresentato qualcosa che, in alcuni momenti in cui la politica era debole, era una forte organizzazione di appartenenza. Per molti di noi è stato così.

Io penso che stiamo perdendo l'occasione di parlare di quelli che sono stati i due più grandi lasciti del pensiero, dell'opera e delle parole di Gino Strada, cioè la pace e la sanità pubblica. La pace perché in questo mondo globalizzato è facile sapere quali sono le zone dove è in atto una guerra o potrebbe scoppiare domani una guerra, anche alle porte dell'Europa per esempio. Oppure basta ricordare quello che è successo in Afghanistan questa estate, e questo è l'impegno forte sull'Afghanistan proprio di Emergency (nasce da lì).

Questo vuol dire che, nonostante le superpotenze e nonostante gli equilibri internazionali, non siamo ancora purtroppo in una situazione in cui siamo in grado di mantenere la pace o di restaurare la pace laddove questa venga attaccata. Questo è un grave problema; dovremmo discutere di questo secondo me anche in questo Consiglio.

Poi la sanità pubblica. La sanità pubblica oggi, come abbiamo ricordato spesso qui – siamo molto appassionati quando parliamo di questo – forse nessuno la mette più tanto in discussione, però io

chiedo di stare attenti a questo, perché anche nella nostra regione non so se possiamo parlare più di sanità pubblica, ma di sanità a prevalente offerta pubblica. Quindi attenzione; se noi vogliamo una sanità pubblica, universalistica e gratuita, nei limiti delle possibilità, dobbiamo stare molto attenti a quello che diceva Gino Strada. Secondo me noi abbiamo perso, nel dividerci, l'occasione di discutere di queste cose. Non so cosa avrebbe preferito Gino Strada; forse avrebbe preferito non morire, per continuare a lavorare ancora per molti anni su queste cose. Io credo che la richiesta fatta da questo ordine del giorno sia una richiesta giusta, credo che noi dobbiamo sostenerla e poco importa se la Giunta, almeno dal mio punto di vista, si sia già mossa o meno. Il fatto che questo Consiglio comunale oggi, come spero, voterà a favore di questo ordine del giorno per intitolare nella nostra città a Gino Strada qualcosa che lo ricordi (a lui e a sua moglie) penso che sia una cosa importante perché a Modena Gino Strada era qualcosa di importante. Tutte le volte che è venuto a Modena, Gino Strada è stato accolto con estremo calore, perché Modena è una città così: capisce quando una persona si sta impegnando in maniera disinteressata per curare gli altri, per aiutare gli altri, e lo sostiene. Modena ha sempre sostenuto l'operato di Gino Strada e di Emergency, quindi sarò contento se questo Consiglio comunale voterà a favore dell'ordine del giorno presentato dai colleghi. Grazie”.

Il PRESIDENTE: “Ci sono altri interventi? Si sono iscritti Rossini e Silingardi. Altri? Prego, Rossini”.

La consigliera ROSSINI: “Grazie Presidente. Intervengo in maniera brevissima perché quello che penso anche io l'ha già esplicitato il collega Baldini, quindi non entro più nella discussione, però una precisazione la devo fare sulla richiesta di intitolazione dell'ospedale di Baggiovara a Gino Strada e alla moglie, e sulle motivazioni che in particolare il collega Trianni ha esplicitato, perché sentir dire che bisogna togliere l'intitolazione dell'ospedale Sant'Agostino a Sant'Agostino, perché Sant'Agostino era un manicheo, bisogna correggerla, perché Sant'Agostino era manicheo, ma poi è diventato santo. Se fosse ancora manicheo non sarebbe santo, perché il manicheismo è un'eresia.

Quindi si è convertito e poi è diventato santo, e per questo gli è stato intitolato l'ospedale Sant'Agostino. Questa precisazione la volevo fare. Qui mi aggancio anche a una cosa che avevo esplicitato al collega Silingardi quando parlammo di questa mozione; molto onestamente gli dissi che mi sembra prematuro, e ribadisco qui che mi sembra prematuro arrivare a un'intitolazione, che sia di un bene pubblico, che sia di una strada o così via.

Forse bisognerebbe in questo prendere ad esempio anche da come si muove la Chiesa quando deve riconoscere la santità delle persone. Quindi c'è il tempo, ci sono percorsi, ci sono studi e approfondimenti che tra l'altro rendono anche più belli questi percorsi. Quindi, fatta questa precisazione brevissima, che ritenevo doverosa, ribadisco anche, per quanto mi riguarda, le dichiarazioni di voto del collega Baldini, quindi voto contrario sugli emendamenti e astensione sulla mozione. Grazie”.

Il PRESIDENTE: “Prego, Silingardi”.

Il consigliere SILINGARDI: “Inizio con queste parole: “Non so né leggere né scrivere, non ne so niente della guerra, sono solo una ragazza. Io e la mia famiglia siamo nomadi, ci spostiamo con le tende e le nostre pecore da una parte all'altra del paese. Viviamo così. Quel giorno ci trovavamo in un luogo che conoscevo già; ci eravamo stati più volte insieme al nostro gregge. Ricordo che stavamo montando la nostra tenda. Ricordo che c'era un'aiuola, un albero vicino a quei fiori che non mi ricordavo di aver mai visto. Era primavera, una stagione bellissima. Stavo camminando proprio verso quell'albero quando ho sentito l'esplosione. Ho riaperto gli occhi e mi sono resa conto che la mia gamba non c'era più. Eravamo in mezzo alle montagne, nella vicinanza non c'era

nessuno che poteva aiutarci; intorno a noi solo montagne, nessun ospedale, ma io in quel momento ne avevo bisogno, non avevo più la gamba. I miei fratelli hanno preso due pezzi di legno, li hanno sistemati sulle spalle e mi hanno caricato lì, camminando per tre ore tra le montagne per portarmi in un ospedale. Sono solo una ragazza, e adesso anche un peso per la mia famiglia, penso però di essere stata fortunata. A quest'ora potevo essere morta, ma mi mancano solo un paio di dita e una gamba, ma sono viva anche e soprattutto grazie ad Emergency”.

Queste parole sono di Sabrai, una ragazza di sedici anni che è stata ricoverata al Centro chirurgico per vittime di guerra a Kabul nel 2018, centro chirurgico fondato da Gino Strada, Emergency, quindi anche da Teresa Sarti. Io sono molto d'accordo con quanto ha detto il collega Fasano; forse oggi, anche se apprezzo che ci sia stato un largo dibattito sul tema, è un po' un'occasione persa perché in realtà di divisivo ci sono stati alcuni interventi. Gino Strada è una persona che, nella sua coerenza, ha mantenuto sempre la propria posizione dicendo quello che pensava, anche in modo sprezzante, duro, forte, contro tutti. Tutti indistintamente, a partire dal gruppo di cui faccio parte, che lo aveva candidato alla Presidenza della Repubblica. Per una ragione molto semplice l'ha fatto: perché lui aveva le idee chiare, radicali, forti, dei valori che non gli consentivano di scendere a compromessi.

In realtà, come dicevo prima, Emergency, su insegnamento di Gino Strada e di Teresa Sarti, significa la cura come diritto di tutti senza discriminazioni, quindi dove nessuno si deve sentire escluso e nessuno deve restare indietro. Questo slogan in realtà è stato una pratica di Emergency, di Gino Strada e di Teresa Sarti; una cura, come dicevo prima, dove gli ospedali che costruiscono in giro per il mondo, erano ispirati a valori dell'equità, della qualità e della responsabilità sociale.

Gino Strada diceva “i nostri ospedali vogliamo che siano scandalosamente belli, perché la bellezza diventa segno di rispetto verso persone profondamente segnate dalla guerra e dalla malattia. Un luogo bello offre le condizioni essenziali per recuperare dignità nella sofferenza”. La dignità è una parola, assieme a quella di pace e di sanità pubblica, centrale nella vita e nella vita praticata da queste due persone.

In realtà però Gino Strada e Teresa Sarti non credo si possano ridurre a benefattori, filantropi e basta. La loro lezione in realtà non è solo una lezione sulla difesa dei diritti dei più deboli; è anche questo ovviamente, ma, come dicevo prima, nel difendere certi diritti, Gino Strada e Teresa Sarti hanno affermato un'idea più ampia di giustizia, un'idea chiara e radicale di giustizia sociale, un'idea chiara e radicale di società, un ideale di convivenza umana, un'idea di pace, una visione anche di un modello economico sociale. Ed è stata proprio questa visione, come dicevo prima, radicale – io uso spesso questo termine per indicare una posizione chiara che non scende a compromessi sui temi alti, quelli che ho indicato, come la pace, la giustizia sociale, la sanità pubblica e universale per tutti, l'istruzione pubblica e universale per tutti, soprattutto di chi sta peggio – a portarlo ad avere posizioni forti. Certo, ma con estrema coerenza per tutta la durata della sua vita, che lo ha portato a non fare sconti a nessuno e a dire sempre quello che pensava, ma nel contempo e parallelamente a continuare a fare ciò che lo ispiravano, quei valori di cui dicevo prima: a lottare per la pace e soprattutto a lottare per diminuire le disuguaglianze nel mondo, e aiutare soprattutto chi stava peggio.

Personalmente – lo dico chiaramente – noi abbiamo usato un dispositivo ampio perché non spetta al Consiglio comunale decidere su che cosa, e francamente anche io sono poco preoccupato su che cosa. Personalmente, se dovessi decidere io, ma non devo decidere io, sarei favorevole a dedicargli un ospedale. Trovo anche suggestiva e condivisibile l'idea che ha posto nel suo intervento il collega Stella sull'ospedale di comunità, ma non è questo il punto.

Come diceva prima qualcun altro, il punto è che oggi noi affermiamo dei valori secondo me, e oggi non ci limitiamo, se verrà approvata la mozione, come mi auguro, a celebrare o a riconoscere dei meriti. Oggi noi riconosciamo qualcosa in più. Quello che si diceva prima: Gino Strada e Teresa Sarti lo hanno detto più volte, soprattutto Gino Strada, che, come si diceva, era più esposto, che non

avrebbero mai accettato di difendere i diritti degli anziani, degli non autosufficienti, dei disabili, dei malati attraverso la deresponsabilizzazione del pubblico; ha sempre affermato il valore della sanità pubblica universale, portandola in giro per il mondo.

In quest'ottica oggi, secondo me – ognuno ovviamente nel voto esprime quello che più sente – il mio voto non è solo un voto per una celebrazione e una dedica di qualche cosa, ma è anche per la difesa di questa idea di valori radicali sulla pace, sulla sanità e sull'istruzione pubblica, e su un tema di giustizia sociale, di lotta alle disuguaglianze, che mi portano a dire che oggi è una giornata importante secondo me. Io rispondo con quello che è un altro dei moti di Emergency: non esistono scommesse impossibili. Gino Strada e Teresa Sarti lo hanno dimostrato portando del bene, come la testimonianza che leggevo prima della ragazza afgana, ma non solo in Afghanistan, ma in Cambogia e – ripeto – anche in Italia ai tempi del Covid e in altri tempi.

In quest'ottica io credo che oggi sia una giornata importante, non divisiva secondo me, ma una mozione che mette al centro due persone che hanno difeso questi valori, che non torno più a dire, ma che ho ripetuto anche prima, e che soprattutto hanno messo al centro della propria esistenza la volontà e la forza di garantire la dignità anche a chi la dignità l'aveva persa non per colpa loro, ma magari per colpa di qualcuno che ha portato loro le guerre in casa. Grazie”.

Il PRESIDENTE: “Si è iscritto Carpentieri in Aula. Ci sono altri? Prego, Carpentieri”.

Il consigliere CARPENTIERI: “Grazie Presidente. Alcune riflessioni anche perché già dal mio gruppo è chiara la nostra posizione, e credo che sia stata ben testimoniata sotto i diversi profili. Condivido ovviamente non solo le riflessioni del mio gruppo, ma diverse altre (non tutte quelle che sono uscite stasera).

Io credo, come è già stato anche detto, che chiaramente quando ricordiamo una o delle persone pubblicamente, con gesti concreti, la cosa principale sia, come abbiamo anche fatto in passato, non tanto la persona certamente, perché rimarrà scritto da qualche parte nome e cognome di due persone, ma quello che loro in questo caso hanno rappresentato. Quando questo Consiglio comunale – era l'altra consiliatura – si è occupato di Formiggini non lo ha fatto tanto per quello che ha rappresentato - certo, un grandissimo intellettuale – come persona, ma soprattutto per quello che gli è successo e cosa ha rappresentato, quindi le leggi razziali, l'essere ebreo, eccetera.

Altre volte ci siamo occupati di persone per spazi che possono essere della toponomastica, in cui c'è un percorso di un certo tipo già classificato, o spazi che non vanno sotto lo stretto regolamento della toponomastica. È stato ricordato dei dieci anni e altre cose così.

L'ordine del giorno di cui discutiamo è largo, cioè non dice che cosa dedicare - almeno, l'ordine del giorno principale (poi ci sono gli emendamenti) – e quindi starà poi alla Giunta sostanzialmente, se punta sulla toponomastica, o al proprietario del contenitore che viene individuato più opportuno dello spazio, e torniamo al Comune se è uno spazio pubblico. Ad esempio un parco non passa sotto le regole della toponomastica, tanto per essere chiari.

Noi qui – quello che dico è banale – quando parliamo di persone a cui intitolare qualcosa non facciamo un processo di beatificazione né laica né tantomeno religiosa; non dobbiamo andare a fare lo *screening* della loro vita dalla nascita alla morte per vedere se sono stati un fulgido esempio. Né laico – loro erano laici, da quello che so – né tantomeno non è una beatificazione religiosa. Spetterà a qualcun altro, semmai la volesse fare.

Qui guardiamo quello che hanno rappresentato davvero, al di là delle contraddizioni che possono avere avuto, come tutti noi esseri umani abbiamo, e al di là delle loro prese di posizione specifiche, se noi riteniamo meritevole quello che hanno rappresentato e cercato di portare in Italia, e soprattutto nel mondo come messaggio molto bello, secondo me, di italianità. Questi sono due italiani che nel mondo hanno fatto tutto quello che avete detto molto meglio di me molti di voi.

Da qua partiamo a ragionare. Non ci perdiamo sul fatto delle contraddizioni personali e/o delle prese di posizione specifiche che hanno avuto in una certa fase, e magari hanno avuto contatti o coinvolti loro malgrado dalla politica, che li ha tirati dalla giacca da una parte dall'altra, che spesso succede, e penso che loro più di tanto non volessero neanche farsi coinvolgere. Stiamo a quello che hanno rappresentato.

È ovvio che non è necessaria la patente di modenese per essere ricordati anche a Modena; è necessario che chi viene ricordato rappresenti qualcosa, qualcuno - rappresentino migliaia di persone che hanno curato, salvato, eccetera – e dei valori, che avete detto voi. L'ordine del giorno per questo, e lo ribadisco, è condivisibile, anche perché tecnicamente non impegna. Noi possiamo dare degli indirizzi anche negli ordini del giorno, soprattutto negli ordini del giorno, quindi l'indirizzo è che l'Amministrazione individua uno spazio che ritiene lei idoneo, a seconda del rispetto dei tempi, rispetto dei percorsi giuridici, di cosa c'è disponibile e tenuto conto della storia personale dei valori. Diamo alla Giunta la responsabilità di fare questo perché io ritengo corretto che il Consiglio comunale, se individua questo percorso valoriale, lasci la responsabilità dello spazio specifico. È per questo che noi sosteneremo l'ordine del giorno ed è per questo che non sosteneremo gli emendamenti. Grazie”.

Il PRESIDENTE: “Ci sono altri interventi? Se non ci sono altri interventi, prende la parola il Sindaco, che ha chiesto di intervenire. Credo sia doveroso precisare che, a differenza di quello che ha rilevato più di un Consigliere, è assolutamente lecito fare una mozione su una cosa che la Giunta ha già fatto. Una mozione potrebbe anche essere semplicemente “brava Giunta, che hai fatto” oppure di critica, quindi non c'è stato nessun superamento della Giunta nei confronti del Consiglio, perché il Consiglio, così come tanti altri soggetti su questo argomento, può proporre, però è assolutamente legittimo che una mozione si esprima su una cosa che la Giunta ha già fatto. Quindi proprio su questo, anche per dare un elemento di informazione, credo che sia importante specificarlo. La parola al Sindaco”.

Il sindaco MUZZARELLI: “Presidente, colleghi, non devo parlare di Teresa Sarti e di Gino Strada perché ne avete parlato, e qualcuno in modo sprezzante lo ha anche offeso. Credo che il rispetto delle persone debba essere garantito sempre. Nel percorso di vita le persone possono maturare coscienza e opportunità, avere forza e avere visione. Non esistono scommesse impossibili è stato detto, quindi il vero valore delle nostre scelte è legato alla capacità di essere testimone di valori, e dire la verità cruenta nei luoghi di guerra, i drammi che la guerra così violenta crea e ciò che lascia, dal dramma dei bambini fino ai tanti morti, distruzioni, le condizioni di una coscienza di vita umana, dignità delle persone contro l'egoismo profondo che porta spesso a guerre totalmente drammatiche e ingiuste. Io credo che sia corretto che il Consiglio comunale discuta l'ordine del giorno perché non sta discutendo della scelta della Giunta, ma sta discutendo di un orientamento, che sono due concetti diversi.

L'ordine del giorno del Consiglio impegna il Consiglio a fare qualcosa per Gino Strada sui luoghi pubblici della città. Come Giunta comunale noi, in modo legittimo, e non arbitrariamente, come qualcuno ha detto, abbiamo proposto l'intitolazione a Gino Strada e a Teresa Sarti, sentendo l'ASL, sentendo la Regione, proprietari – vorrei ricordare questo piccolo particolare, che stiamo parlando di altri – la casa della salute di via Panni. Lo abbiamo fatto il 31 agosto, quando nella stessa seduta abbiamo approvato la convenzione tra il Comune, l'Azienda ASL e l'ASP Charitas per la realizzazione della struttura nell'area dell'istituto Charitas di via Panni, convenzione che è stata anche firmata da Charitas e ASL per l'operatività.

Pensavamo, e siamo convinti, di aver dato un segnale positivo, perché l'ASL aveva risposto subito in modo attivo, positivo. Vorrei ricordare che l'investimento già finanziato sfiora i 5 milioni di euro (4 milioni 910 mila) ed è una scelta di assoluta concretezza: tempi certi e possibili.

Abbiamo individuato, tutti d'accordo, un luogo della sanità pubblica modenese a simbolo dell'impegno universalistico della loro attività; la proposta l'abbiamo fatta naturalmente all'Azienda, come vi ho detto, alla Regione - non è il Comune in questo caso che può decidere – sottolineando che sono tanti i cittadini modenesi che nel corso degli anni hanno sostenuto direttamente e indirettamente le attività di Emergency, come avete in parte evidenziato. Da Regione e ASL abbiamo già ottenuto risposte positive.

Qualcuno in città avrebbe voluto addirittura cambiare nome all'ospedale; se io dico stiamo attenti, c'è un pezzo della nostra storia che bisogna anche salvaguardare. Al di là degli aspetti religiosi, Sant'Agostino-Estense sono due elementi della storia della città, quindi riflettiamo.

Dopodiché ci sono altri – ho già provato a spiegare in un positivo incontro con i referenti del Comitato promotore – che tutto sommato hanno manifestato ancora l'obiettivo di avere qualcosa di più. Ho risposto che la casa della salute aveva già avuto l'autorizzazione, che non è una scelta al ribasso; è una scelta simbolica che sottolinea l'importanza della sanità del territorio. Abbiamo condiviso che Emergency, fondata da Gino Strada e dalla moglie Teresa Sarti, e il ruolo di Teresa Sarti, a dieci anni dalla morte – lì c'è l'aggancio – è impegnata in tante situazioni di guerra a livello internazionale, ma è attiva anche sul territorio italiano, spesso in attività di supporto, durante il terremoto, e non solo, anche sul nostro territorio.

Spesso in attività di supporto ai soggetti più fragili richiedenti asilo e in situazioni complicate. Questo è anche il senso delle case della salute del nostro territorio, un ambiente certo diverso dalle zone di guerra, che caratterizzano l'esperienza di Emergency, ma anch'esse bisognose di una medicina di prossimità. Anche qui abbiamo famiglie e persone fragili che hanno bisogno di una sanità che si faccia loro vicina nella quotidianità, proprio avvicinando e rendendo più accessibili i servizi.

Infine, nell'ambito delle applicazioni delle norme di legge sui tempi e percorsi per l'intitolazione di luoghi pubblici comunali, il Consiglio comunale è legittimato a chiederlo, e noi siamo legittimati a rispettare le norme di legge, quindi a dover chiedere alla Commissione Toponomastica da un lato e alla Prefettura dall'altro. Lo dico perché dobbiamo seguire le norme di legge.

Quindi dobbiamo seguire l'evoluzione nel tempo e garantire la valorizzazione di questa straordinaria coppia di personaggi di qualità, quindi io penso che noi assumiamo una responsabilità per essere testimoni di valori, come ho detto prima, e credo che facciamo bene a farlo”.

Concluso il dibattito, il Presidente sottopone a votazione palese, per chiamata nominale, l'emendamento prot. 303851 presentato dai consiglieri Scarpa, Stella, Trianni alla presente mozione, che il Consiglio comunale respinge con il seguente esito:

Consiglieri presenti in aula al momento del voto: 28

Consiglieri votanti: 25

Favorevoli 3: i consiglieri Scarpa, Stella, Trianni

Contrari 22: i consiglieri Aime, Baldini, Bergonzoni, Bertoldi, Bosi, Carpentieri, Connola, Di Padova, Fasano, Forghieri, Franchini, Lenzini, Manicardi, Moretti, Parisi, Poggi, Prampolini, Reggiani, Rossini, Santoro, Venturelli ed il Sindaco Muzzarelli

Astenuti 3: i consiglieri Giordani, Manenti, Silingardi

Risultano assenti i consiglieri Bignardi, Carriero, De Maio, Giacobazzi, Guadagnini.

Il Presidente proclama l'esito dopo avere ricevuto conferma dal Segretario e dai tre scrutatori.

Successivamente il Presidente sottopone a votazione palese, per chiamata nominale, l'emendamento prot. 303856 presentato dai consiglieri Scarpa, Stella, Trianni alla presente mozione, che il Consiglio comunale respinge con il seguente esito:

Consiglieri presenti in aula al momento del voto: 28

Consiglieri votanti: 25

Favorevoli 3: i consiglieri Scarpa, Stella, Trianni

Contrari 22: i consiglieri Aime, Baldini, Bergonzoni, Bertoldi, Bosi, Carpentieri, Connola, Di Padova, Fasano, Forghieri, Franchini, Lenzini, Manicardi, Moretti, Parisi, Poggi, Prampolini, Reggiani, Rossini, Santoro, Venturelli ed il Sindaco Muzzarelli

Astenuti 3: i consiglieri Giordani, Manenti, Silingardi

Risultano assenti i consiglieri Bignardi, Carriero, De Maio, Giacobazzi, Guadagnini.

Il Presidente proclama l'esito dopo avere ricevuto conferma dal Segretario e dai tre scrutatori.

Infine il Presidente sottopone a votazione palese, per appello nominale, la presente mozione, che il Consiglio comunale approva con il seguente esito:

Consiglieri presenti al voto: 28

Consiglieri votanti: 23

Favorevoli 22: i consiglieri Aime, Bergonzoni, Carpentieri, Connola, Di Padova, Fasano, Forghieri, Franchini, Giordani, Lenzini, Manenti, Manicardi, Moretti, Parisi, Poggi, Reggiani, Scarpa, Silingardi, Stella, Trianni, Venturelli ed il Sindaco Muzzarelli

Contrari 1: il consigliere Bertoldi

Astenuti 5: i consiglieri Baldini, Bosi, Prampolini, Rossini, Santoro

Risultano assenti i consiglieri Bignardi, Carriero, De Maio, Giacobazzi, Guadagnini.

Il Presidente proclama l'esito dopo avere ricevuto conferma dal Segretario e dai tre scrutatori.

**PROPOSTA N. 3275/2021 MOZIONE PRESENTATA DAI CONSIGLIERI AIME  
(EUROPA VERDE-VERDI), SCARPA, STELLA E TRIANNI (SINISTRA PER  
MODENA), AVENTE PER OGGETTO "ADOPTARE AZIONI URGENTI PER  
CONTRASTARE IL LAVORO NERO A MODENA"**

Il PRESIDENTE: “Mettiamo in trattazione la mozione proposta 3275 presentata dai consiglieri Aime, Scarpa, Stella e Trianni avente per oggetto: “Adottare azioni urgenti per contrastare il lavoro nero a Modena”. La mozione è stata depositata il 29 settembre scorso; prima firmataria è la consigliera Aime. Prego, consigliera Aime, per la presentazione”.

La consigliera AIME: “Grazie Presidente. La mozione vuole portare all’attenzione su quelle che sono non solo le grandi organizzazioni, che si macchiano di questo crimine, dal mio punto di vista tremendo, del lavoro nero, ma portare all’attenzione anche sul fatto che c’è una disseminazione, anche purtroppo sul nostro territorio, di situazioni che non sono nella legalità. Anche oggi abbiamo letto sulla stampa locale dei casi segnalati negli ultimi due mesi a Modena, dove sono stati individuati un barista, un facchino, un commesso, un rider, addirittura un gestore di una rivendita alimentare, che lavoravano completamente in nero. Questo in una città come la nostra è una realtà che dal nostro punto di vista non dovrebbe esserci. Non dovrebbe accadere in una città come Modena.

Salto le premesse e vado anche per punti. La prevenzione dell’illegalità tutela la dignità e la sicurezza dei cittadini e dei lavoratori, ed è la condizione necessaria per lo sviluppo di un tessuto sociale sano e uno sviluppo economico più equo e sostenibile.

Dal report annuale 2020 sull’attività ispettiva nazionale per la vigilanza e la tutela del lavoro pulito e regolare, redatto dall’Ispettorato nazionale del lavoro, emergono dei dati che sono molto preoccupanti. Il calo numerico anche del personale ispettivo, che è stato eroso di oltre mille unità in un solo triennio, non garantisce controlli adeguati, e rende più facile la strada dell’illegalità, penalizzando poi – questo è molto grave – anche quegli imprenditori che intenderebbero lavorare nel rispetto delle regole e che si trovano dinanzi a una concorrenza sleale, con conseguente stato di frustrazione e del risentimento verso lo Stato. I reati principali riguardano il lavoro nero e irregolare, le forme di evasione fiscale anche, truffe contributive, le gravi violazioni in materia di salute e sicurezza sul lavoro. Questo è un altro tema veramente molto pesante perché le morti sul lavoro sono davvero tante, troppe.

Nel report sono evidenziate inoltre violazioni connesse alle infiltrazioni malavitose. Si va dal caporalato alle illecite esternalizzazioni e/o interposizioni aziendali, al riciclaggio dei fondi accumulati in nero, fino ai distacchi transnazionali di rami d’azienda.

Sottolineato che a livello nazionale l’INL nel 2019 ha effettuato controlli su 159.805 aziende, con ispezioni in materia di: vigilanza sul lavoro irregolare (66 per cento di irregolarità), vigilanza previdenziale (81 per cento di irregolarità), vigilanza assicurativa (87 per cento di irregolarità); i lavoratori irregolari individuati sono stati 356.145 in Italia, dei quali 41.544 totalmente in nero; l’economia sommersa, ossia sotto-dichiarazione dei fatturati o dei costi, lavoro irregolare e detenzione e vendita di prodotti illegali o distribuiti da operatori non autorizzati, genera un mancato gettito allo Stato per miliardi di euro.

Secondo i dati ISTAT si tratta di 211 miliardi, pari all’11,9 per cento del PIL, di cui il lavoro irregolare incide per 79 miliardi, pari al 4,5 per cento del PIL. Nel report il lavoro sommerso in Italia a cura del Centro Studi e Ricerche di Itinerari Previdenziali leggiamo che – cito - l’effetto distorsivo si produce anche sulla quantità della spesa pubblica per le svariate prestazioni sociali che sono correlate al reddito percepito (le detrazioni fiscali e le prestazioni previdenziali, assistenziali, le esenzioni da pagamento dei ticket sanitari e contributi agevolati per l’accesso ai servizi, i bonus



erogati per finalità diverse), vanificando nel contempo l'efficacia delle politiche redistributive, che sono all'origine di queste prestazioni, perché ovviamente i dati sono falsati.

I servizi alle persone rappresentano probabilmente i settori in cui attività sommerse sono più frequenti, ma si tratta comunque di una parte piuttosto piccola del totale. La parte del leone nell'economia sommersa arriva invece proprio da commercio, trasporti, immagazzinaggio, alloggi e ristorazioni, attività che insieme da sole valgono oltre il 40 per cento del sommerso totale stimato (sono dati presi dal *Sole 24 Ore*).

Preso atto che, sempre secondo i dati del report 2020 sull'attività ispettiva nazionale per la vigilanza e la tutela del lavoro pulito e regolare redatto dall'INL, mettono la regione Emilia-Romagna al secondo posto, dopo la Lombardia, per il numero dei lavoratori irregolari rinvenuti con le ispezioni, ben 6.821 (tanti).

I settori di attività con i più elevati indici di irregolarità si trovano nel terziario e subito dopo, specie in Emilia-Romagna, nei servizi di supporto alle imprese, poi edilizia, trasporto, agricoltura, attività professionali. Non è provata una correlazione lineare, ma è sensato ritenere che il lavoro nero aumenti il rischio di infortuni, che non vengono segnalati, e i morti sul lavoro. Da un'elaborazione dell'Ufficio Studi CGIA, che è la Confederazione Generale Italiana dell'Artigianato, su dati ISTAT si evidenzia come il tasso di irregolarità, ossia l'incidente in percentuale degli occupati irregolari sul totale degli occupati, sia a livello nazionale del 12,8 per cento e che in Emilia-Romagna la percentuale si attesta al 9,8 per cento. Questi numeri, già preoccupanti così come mostrati, sono relativi al numero dei controlli effettuati. Ricordiamo sempre l'erosione dei mille ispettori. Considerando quanto sopra esposto in merito al numero insufficiente di ispettori, fanno temere di trovarsi solo di fronte alla punta dell'iceberg della piaga del lavoro irregolare.

Tutto ciò premesso, il Consiglio comunale di Modena impegna il Sindaco e la Giunta a sostenere e favorire azioni che incentivino la prevenzione e la promozione della legalità e il contrasto del lavoro sommerso, coinvolgendo l'Ispettorato del lavoro, le associazioni datoriali e le organizzazioni sindacali - non pensiamo che qua non succeda niente, perché abbiamo situazioni anche intorno forse al Municipio – incrementare la conoscenza della diffusione e dimensione del fenomeno, in modo da poter giungere anche a una quantificazione dello stesso a livello europeo, operare un'attività di sensibilizzazione nei riguardi dei cittadini in modo da renderli consapevoli degli effetti negativi generati dal lavoro sommerso. Noi tutti siamo tentati continuamente, quando ci chiedono se vogliamo la fattura - a me l'hanno chiesto anche dal veterinario l'altro giorno - e questo deve diventare la normalità, non che si permettano anche addirittura a dei professionisti di fare delle domande siffatte nel 2021. Quindi in modo da renderli consapevoli degli effetti negativi generati dal lavoro sommerso, in particolare ad avviare una campagna di informazione con lo scopo di svilupparne il senso civico collettivo – questo è molto importante perché non possiamo avere solo mille ispettori che vanno in giro, ma siamo noi cittadini che dobbiamo essere sensibilizzati e riuscire a dire no quando ti chiedono fattura, sconto o cose del genere – rendere più percepibile la presenza delle istituzioni con azioni reali e incisive in risposta alle segnalazioni, assicurando l'interesse forte e reale della città di Modena nel contrastare le irregolarità, che costituiscono un danno etico ed economico per la maggior parte della collettività. Grazie”.

Il PRESIDENTE: “Invito a iscriversi per il dibattito. Si è iscritto Carpentieri in Aula. Altri? Prego, Carpentieri”.

Il consigliere CARPENTIERI: “Grazie Presidente. Parto dalla fine. Questo ordine del giorno il gruppo del Partito Democratico lo voterà; dico le cose che vanno valorizzate e ringraziamo chi lo ha steso. A parte l'analisi, soprattutto nell'impegno, potrebbe sorgere la domanda cosa può fare un Consiglio comunale su un tema così importante. Qui siamo sempre al dibattito; un documento politico quanto può influire e spostare? Se leggiamo quello che la Consiglieria ci ha già illustrato,

sostenere e favorire azioni, è una dicitura larga, e parto da una piccola esperienza personale professionale di ieri. Una ragazza dice “avvocato, ho lavorato in questa attività alcuni mesi, ho iniziato, perché mi aveva detto in parola di venire a fare la prova e poi vedere come va”, la prova l’ha fatta, sono passati due mesi, questa persona non è mai stata regolarizzata e poi è stata pure allontanata, né tantomeno retribuita.

Al di là degli aspetti giuridici e dell’illegalità che c’è sotto, c’è un tema secondo me: il lavoro nero non è solo e sempre percepito come una cosa negativa. Non c’è la percezione, anche da parte delle persone, dei cittadini, dei lavoratori, che non sempre sono obbligati con una pistola fumante a svolgere una prestazione in nero. Succede, e questo è un tema importante, ma spesso, più o meno in buona fede, c’è questa idea di provare. Non sanno neanche che diritti hanno completamente, soprattutto i più giovani. Questa era una ragazza giovanissima. Non sanno che diritti hanno, quali possibilità di inquadramento, se è vero che possono provare e vedere come va, eccetera. Questa cultura della legalità anche nelle relazioni lavorative è importante secondo me e può avere un ruolo in questo un’amministrazione pubblica come il Comune.

Incrementare la conoscenza e la diffusione. È chiaro che il Comune, il Sindaco o la Giunta, a cui noi ci rivolgiamo per fare qualcosa perché si attivi per sensibilizzare e per muoversi e per promuovere, non può lui andare a fare i controlli, non può certamente fare le leggi, non può dire all’INAIL di turno o all’Ispettorato di muoversi. Certamente può fare questo pezzo a livello locale, quindi ci sta non solo perché il tema è importante, non solo perché riguarda anche la nostra realtà, che comunque ha un tessuto sano, anche secondo quelle che sono le mie evidenze, generalmente sano, cioè l’occupazione in larghissima misura più o meno legale. Si può parlare di inquadramenti, ma dopo entreremmo nei tecnicismi.

Quello su cui dobbiamo riflettere è capire se dare gambe a queste richieste che la consigliera Aime e i colleghi che l’hanno firmato ci sottopongono è proprio questo sforzo che noi, come pubblica amministrazione, e chi ci rappresenta in modo più concreto, possono e devono fare. È per questo che secondo me va seguito questo ordine del giorno, almeno come principi e come richieste che vengono fatte alla Giunta.

In generale, come spero che emerga anche nel dibattito, quello che ci sottopone come riflessione l’ordine del giorno è che non possiamo far finta che il problema non esista; certamente dobbiamo dargli la dimensione giusta e certamente dobbiamo consolidare un sistema di legalità che questa città per fortuna ha da sempre avuto e deve continuare ad avere, cioè quello di una cultura di un lavoro dignitoso, retribuito e regolarizzato. Su questi principi quindi c’è tutto un lavoro anche di sensibilizzazione per chi deve andare a lavorare, e quindi continuare a promuovere la cultura della legalità sotto uno degli aspetti più importanti della vita di tutti, cioè il lavoro in cui uno, oltre a essere retribuito, realizza anche la propria persona e personalità, credo che sia importante. Grazie”.

Il PRESIDENTE: “Si sono iscritti Rossini e Scarpa. Chiedo se c’è qualcun altro. Prego, Rossini”.

La consigliera ROSSINI: “Grazie Presidente. Riconosco l’importanza del tema trattato dalla mozione e apprezzo anche il fatto di avere portato questo argomento in Consiglio comunale, un argomento e un problema che sicuramente va riconosciuto e affrontato. Proprio perché è un problema importante e serio, credo che andrebbe affrontato considerando tutte le sue sfaccettature (spiegherò cosa intendo per questo), e partendo anche facendo alcune distinzioni. Per esempio quando la collega Aime fa riferimento alla fatturina, quello è un problema ulteriore, che è qualcosa di diverso dal lavoro nero, dal lavoro irregolare, sommerso, come intende, da come l’ho inteso io, leggendo la mozione, quindi col coinvolgimento dell’attività dell’Ispettorato del lavoro.

Cerchiamo di affrontare i problemi; sicuramente c’è un substrato comune, però non necessariamente le soluzioni sono le medesime, quindi cerchiamo innanzitutto di fare le opportune distinzioni, pur

riconoscendo questa base comune di queste problematiche che sono state evidenziate nella mozione e verbalmente sollevate dalla collega Aime.

L'altra cosa che secondo me va chiarita è questa: quando nella mozione noi parliamo di un problema di questo report annuale sull'attività ispettiva 2020, che fa emergere il dato della regione Emilia-Romagna e della Lombardia, bisogna che noi siamo consapevoli del fatto che quel dato emerge perché le regioni Emilia-Romagna e Lombardia sono regioni particolarmente industrializzate e dove c'è lavoro. È chiaro che il dato è questo. Partiamo da questa considerazione, per cui questo dato va letto in questo modo. Il numero cresce perché c'è il lavoro e perché le imprese producano e lavorano, e quindi hanno necessità di avere personale. Faccio queste due premesse.

Poi dicevo della semplificazione dei problemi. Soprattutto mi concentro sui punti del dispositivo; i punti sono tutto sommato condivisibili, però mancano di alcune considerazioni a mio avviso un po' più profonde che andrebbero fatte e che in un qualche modo poi aiuterebbero, se fatte, anche a spiegare certi comportamenti dei cittadini. Non dico a giustificarli, ma comunque a dare una spiegazione e trovare il modo giusto per affrontarli.

Innanzitutto diciamo che noi gli strumenti li abbiamo tutti perché sul primo punto del dispositivo, quando si dice di sostenere e favorire azioni che incentivino la prevenzione e la promozione della legalità e il contrasto al lavoro sommerso, coinvolgendo l'Ispettorato del lavoro, noi dobbiamo considerare che nel 2015 uno dei decreti attuativi del Jobs Act aveva già introdotto proprio questo, cioè il fatto che l'Ispettorato Nazionale del Lavoro svolge attività di prevenzione e promozione della legalità presso enti, datori di lavoro e associazioni finalizzate al contrasto del lavoro sommerso e irregolare. Quindi questo è già presente, pertanto il primo punto del dispositivo noi lo abbiamo già legislativamente previsto.

Qual è il vero problema? È la carenza di personale dell'Ispettorato del Nazionale del Lavoro, che poi è una carenza di personale che si rivela – lo vediamo e ce lo sentiamo dire spesso anche dagli Assessori che hanno questa difficoltà – in generale in tutti gli enti pubblici. Lo abbiamo visto anche nella gestione del reddito di cittadinanza per esempio. Perché il reddito di cittadinanza non ha funzionato? Perché dalla parte delle politiche attive del lavoro non c'è stato quello che doveva essere fatto perché mancava un pezzo.

Quando noi diciamo questo, dobbiamo tenere presente che c'è una carenza notevole dal punto di vista del personale della pubblica amministrazione che non consente di fare quello che è già legislativamente previsto, quindi quelle attività di controllo che sarebbero necessarie.

Poi qual è l'altro problema? Gli strumenti che diamo in mano ai cittadini per riuscire ad avere quella flessibilità necessaria per utilizzare in maniera veloce e senza troppa burocrazia, senza troppe spese di consulenze varie, la prestazione lavorativa. Noi piano piano questi strumenti glieli abbiamo tra l'altro anche tolti ai datori di lavoro perché abbiamo tolto lo strumento dei voucher; li abbiamo limitati tantissimo, mentre era uno strumento che comunque evitava l'utilizzo di prestazioni che non si sapeva dove collocare, così come siamo intervenuti sui contratti a termine, che erano stati ampliati proprio perché c'era la necessità di avere questa flessibilità, e funzionavano. A mio parere, per una visione ideologica, li abbiamo dovuti limitare.

Guardate che questo non va a garantire il lavoro; in realtà lo toglie, perché toglie uno strumento di flessibilità che fa sì che ci sia uno scambio continuo, anche virtuoso, tra aziende e imprenditori, datori di lavoro e persone che vanno in cerca di attività lavorativa. Così si cristallizza il mercato e non si fa niente. In più abbiamo il costo del lavoro, che sappiamo essere veramente elevato.

Quindi in questa mozione, pur condivisibile nella sua base, abbiamo semplificato un problema e non lo andiamo ad affrontare nella sua complessità, che invece c'è e che poi è anche la ragione per cui si producono certi comportamenti. Per questi motivi il voto sarà di astensione”.

Il PRESIDENTE: “Si sono iscritti in Aula Scarpa e Silingardi. Ci sono altri? Prego, Scarpa”.

La consigliera SCARPA: “Grazie Presidente. Su questa mozione solo due parole. È una mozione che abbiamo convintamente sottoscritto come gruppo consiliare e ringraziamo anche in questa sede la collega Aime, che ha voluto far emergere il tema del lavoro irregolare, del lavoro sommerso, con tutte le conseguenze che questo porta con sé sia in termini di illegalità sia in termini di sicurezza nei luoghi di lavoro, di infortuni e purtroppo anche di morti nei luoghi di lavoro.

Solo alcuni dati che sono in parte citati all'interno della mozione, che però riprendiamo, che sono abbastanza allarmanti: a livello nazionale gli ultimi dati dell'Ispettorato del lavoro parlano, sulla base di controlli che hanno interessato oltre centomila aziende, che sull'aspetto della vigilanza sul lavoro irregolare hanno rilevato il 66 per cento di irregolarità, per quanto riguarda invece le irregolarità sul piano previdenziale l'81 per cento di irregolarità e l'87 per cento per quanto riguarda invece la vigilanza di tipo assicurativo.

I dati annuali mettono la nostra regione al secondo posto, dopo la Lombardia, per il numero di lavoratori irregolari (sono stati ben 6.821 nel 2020). Come si dice anche nella mozione, ci sono alcuni settori e alcuni tipi di attività che sono più colpiti di altri, in particolare nel terziario, nei servizi di supporto alle imprese, nell'edilizia, nei trasporti, nell'agricoltura e nelle attività professionali.

La nostra regione purtroppo è anche al primo posto, con 1.696 lavoratori coinvolti, per illecite esternalizzazioni di manodopera in materia di appalti, e questo è un altro dato sicuramente allarmante, anche rispetto al corretto inquadramento contrattuale le ispezioni fatte accertano un crescente utilizzo di contratti atipici o fasulli, e su questo dato siamo al secondo posto come regione a livello nazionale. È chiaro che questa mozione non possa essere in alcun modo risolutiva rispetto a questo problema; ha dal nostro punto di vista il merito di portare questo tema, di cui non si è discusso fino a qua in Consiglio, e si pone l'obiettivo di cominciare un percorso di sensibilizzazione anche sul territorio rispetto a questo tema, con i vari punti del dispositivo, che riguardano il tema della prevenzione e della promozione della legalità, con il coinvolgimento dell'Ispettorato del lavoro, delle associazioni datoriali e le organizzazioni sindacali, ma anche un lavoro di conoscenza e diffusione del fenomeno sul territorio, anche con l'utilizzo di analisi dei dati, nei confronti dei cittadini e in generale un'azione di presenza da parte delle istituzioni rispetto a questo tema così urgente. Grazie”.

Il PRESIDENTE: “Prego, Silingardi”.

Il consigliere SILINGARDI: “Grazie. La domanda che qualcuno prima di me ha fatto è cosa può fare il Consiglio comunale su questo tema. Ovviamente non ha poteri diretti di intervento sulle politiche del lavoro, ma rispondo con intanto parlarne, perché questo è un tema centrale e il fatto che se ne parli e si tenga alta l'attenzione su questi aspetti credo che sia già di per sé un fatto estremamente positivo.

Io sono abbastanza soddisfatto dell'intervento della collega Rossini perché su alcune cose sono molto d'accordo, su un paio no, ma ovviamente immagina già su cosa. È vero che il tema è complesso e lo si può vedere da centomila prospettive diverse perché non si può ovviamente semplificare.

Noi voteremo a favore di questa mozione, ma volevo fare alcune riflessioni. Innanzitutto – lo ha già detto qualcuno prima di me e lo dice la mozione – il problema è anche un problema, come sempre, come spesso mi capita di dire e ci capita di riscontrare, di spesa pubblica, perché nel 2008 vi erano duemila ispettori, ma in realtà ve ne erano molti di più, perché non c'era ancora stato il Jobs Act, quindi c'erano anche gli ispettori in forza a INPS e INAIL, mentre ora sono ottocento, quindi la diminuzione è molto superiore alle mille unità.

Nel frattempo tra l'altro gli ispettori delle ASL, che si occupano di sicurezza sul lavoro, che è tema assolutamente collegato a questo, sono stati dimezzati dalle regioni. Ora dovrebbero tornare a duemila le unità in forza di un provvedimento dell'attuale Ministro del Lavoro, che riprende un provvedimento già incanalato dal precedente, però in mezzo qualcuno ha preso le decisioni di diminuire questi ispettori. Qualcuno ha preso la decisione anche su questo tema, così come abbiamo visto sul tema della sanità, di ridurre la spesa pubblica. Dobbiamo dircelo; ci sono responsabilità politiche su questa vicenda, come su tante altre. Non è che sono calati da duemila a ottocento gli ispettori per circostanze fluttuanti o per il destino cinico e baro, come diceva qualcuno, ma perché c'è stata una scelta politica di ridurre la spesa pubblica, di contenerla e dopo succede quello che succede.

Il fatto che ci siano carenze nel corpo ispettivo determina che i dati che ci offre il report ovviamente sono dati al ribasso, perché, se ci fossero molti più ispettori, potrebbero fare molte più ispezioni, e quindi fare emergere molte più situazioni di illegalità.

Come diceva giustamente la collega Rossini, il primo punto degli impegni, favorire azioni che incentivino la prevenzione e la promozione della legalità, sull'attività di prevenzione e promozione, ci sono già gli strumenti, tant'è che nel report l'ultima parte è dedicata proprio a questa attività. Gli ispettorati territoriali sono stati impegnati nella realizzazione di oltre 450 incontri di prevenzione e promozione, che non sono pochi per il numero di ispettori che ci sono.

In realtà però cosa succede? Che a questi incontri ci vanno i datori di lavoro seri, che sono tantissimi ovviamente, che probabilmente non hanno neanche bisogno di questa attività informativa, perché già sanno quali sono le norme da applicare e come applicarle, e hanno anche comportamenti virtuosi. È centrale su questo tema modificare alcune previsioni normative; non spetta a noi, però lo ha detto anche l'attuale direttore di INL, Giordano, che è un ex magistrato impegnato sul tema della sicurezza sul lavoro, cioè ad esempio modificare l'articolo 14 del Testo Unico del 2008 sulla sicurezza sul lavoro per conferire agli ispettori maggiori poteri sospensivi, perché non è tanto la sanzione penale o pecuniaria che può spaventare situazioni dove magari non c'è neanche tanto da perdere, quanto il potere di sospendere l'attività in presenza di certe situazioni.

Ovviamente il tema delle politiche del lavoro è molto più ampio. C'è una questione – sono perfettamente d'accordo – di cuneo fiscale, in quanto il costo del lavoro in Italia è 11,4 punti sopra la media dei paesi OCSE, quindi ovviamente è più complicato gestire tutto questo sistema, però è chiaro che questi 11,4 punti in più sono anche dovuti a situazioni di lavoro sommerso, di lavoro nero, di evasione, che determinano la necessità di intervenire più pesantemente su questo tema, quindi è un circolo vizioso che si mangia la coda in continuazione, e quindi l'attività ispettiva efficace è ancor più necessaria proprio per ridurre questo cuneo fiscale, che penalizza i lavoratori, che in busta paga si ritrovano di fatto molto meno di quello che potrebbero ritrovarsi, e i datori di lavoro - ancora una volta - virtuosi.

Questo porta tra l'altro l'Italia ad avere avuto una perdita di potere d'acquisto dei salari, soprattutto di quelli medio-bassi, enormemente superiore rispetto a quella dei paesi paragonabili all'Italia, come ad esempio la Francia, la Germania e altri paesi europei. Tutto questo secondo me ha poi grosse responsabilità in qualcosa che ha nome e cognome, che è stato evocato prima, che è il Jobs Act, perché le dinamiche salariali, ma ancor più la stabilità del lavoro è stata minata dalle dinamiche salariali. C'è uno studio dell'INPS che disattende le conclusioni che sentivo prima, cioè che ha portato a ben poca emersione del nero. I voucher hanno portato a ben poca emersione del nero; in realtà secondo me nel nostro paese abbiamo bisogno di lavoro più dignitoso, pagato meglio e più stabile, quindi anche tutto il discorso dei contratti a termine ritengo che sia da rivedere ancora più con forza verso una stabilizzazione di questi contratti, e certamente per fare questo è necessario intervenire sul cuneo fiscale, ma per intervenire sul cuneo fiscale occorre che gli Ispettorati del lavoro possano funzionare bene, funzionare senza una spinta governativa, perché l'altro problema del Jobs Act è che ha messo tutti gli ispettorati sotto il Ministero, quindi si può trovare un Ministro

che – non me lo sto inventando adesso, ma l’ho sentito l’altro giorno – dice che bisogna andare a trovare le irregolarità, ma per trovarle bisogna dire alle ditte che vado a ispezionare che ti sto venendo a ispezionare. Figurarsi che successo potrà avere questa ispezione.

Credo che anche quello sia stato un errore del Jobs Act. Credo che siano da rinforzare sicuramente gli Ispettorati del lavoro, ma per fare questo occorre intervenire sulla possibilità di spesa pubblica, cosa che ad oggi è un dibattito ancora non così forte come invece dovrebbe essere”.

Il PRESIDENTE: “Se non c’è nessun altro, passiamo alle operazioni di voto. Aime. Ci sono altri? Prego, Aime”.

La consigliera AIME: “Grazie Presidente. Solo due parole, anche per ringraziare i colleghi dei loro utilissimi interventi. Voglio solo dire che questo ordine del giorno non aveva certo l’ambizione di risolvere il problema del lavoro sommerso, ma ha l’ambizione di riportare una responsabile attenzione al tema, perché il tema secondo noi non è abbastanza attenzionato proprio a questo livello, che forse è quello che criticava anche la collega Rossini, come se il livello comunale potesse talmente poco quasi da non valere la pena.

Nel nostro Paese secondo me c’è un’indulgenza un po’ strisciante che favorisce il senso di impunità, ma soprattutto che rende legittimo nel sentire comune ciò che invece non è legittimo.

Sono molto d’accordo con le analisi che ha fatto il collega Silingardi, perché c’è un tema molto legato anche alla tassazione del lavoro, molto legato anche a decisioni governative assolutamente discutibili (vengo a controllarti e te lo dico prima), però fa tutto parte proprio di una modalità che si è incancrenita. C’è bisogno di parlarne. Il substrato comune – la collega Rossini parlava del substrato comune che manca – sono l’illegalità e l’evasione fiscale, e quanto questo Paese e tutti noi paghiamo all’evasione fiscale, perché quella è una bella tassa.

Io credo che dovremo parlarne; anche il tema dei voucher, che è stato accennato sia da Rossini che da Silingardi, è un tema che mi sta a cuore, che purtroppo non ha risolto. Intanto ha portato la tassazione, che era al 25 per cento sui voucher, al 33 per cento, ha reso molto macchinose tutte le procedure, quindi non ha centrato l’obiettivo, che era quello casomai di contrastare il lavoro nero.

Io sono comunque contenta di avere portato all’attenzione questa tematica perché secondo me va attenzionata anche a livello locale, davvero lavorando sulla consapevolezza e sul senso di comunità che noi siamo chiamati a esercitare. Grazie”.

Concluso il dibattito, il Presidente sottopone a votazione palese, per appello nominale, la presente proposta di mozione, che il Consiglio comunale approva con il seguente esito:

Consiglieri presenti al voto: 29

Consiglieri votanti: 22

Favorevoli 22: i consiglieri Aime, Bergonzoni, Bignardi, Carpentieri, Connola, Di Padova, Fasano, Forghieri, Franchini, Giordani, Guadagnini, Lenzini, Manenti, Manicardi, Parisi, Poggi, Reggiani, Scarpa, Silingardi, Stella, Trianni, Venturelli

Astenuti 7: i consiglieri Baldini, Bertoldi, Bosi, Moretti, Prampolini, Rossini, Santoro

Risultano assenti i consiglieri Carriero, De Maio, Giacobazzi ed il Sindaco Muzzarelli.

Il Presidente proclama l’esito dopo avere ricevuto conferma dal Segretario e dai tre scrutatori.

## **PROPOSTA N. 4133/2021 COMUNICAZIONI DEL SINDACO - SITUAZIONE PANDEMICA A MODENA**

Il PRESIDENTE: “La parola al Sindaco per la comunicazione”.

Il Sindaco MUZZARELLI: “Grazie Presidente. Cari Consiglieri e care Consigliere, come previsto, la gestione della pandemia nella stagione autunno/inverno 2021-2022 è al centro dell’agenda politica nazionale. In questo senso potremmo avere novità importanti a brevissimo da parte del Governo. In Consiglio dei Ministri potrebbe essere approvata non solo l’allungamento dello stato di emergenza intanto al 31 gennaio oppure al 31 marzo, ma anche una minore durata del Green Pass da dodici a nove mesi dall’ultima dose.

Inoltre è probabile che per i medici e personale sanitario sia introdotto l’obbligo di terza dose; al momento non ci sono segnali politici concreti da Roma che portino a immaginare un rilascio del Green Pass solo a seguito di vaccinazione, mantenendo così il sistema di validità ogni quarantotto ore del Green Pass a seguito di tampone. Attendiamo di leggere nero su bianco i provvedimenti del Governo e poi ci attiveremo di conseguenza per quanto riguarda tutti gli aspetti pratici che interessano la nostra città.

Oltre alle decisioni concrete del Governo, esiste un secondo importantissimo fronte di dibattito politico che questa settimana ha visto protagonisti diversi Presidenti di Regione. Oggi è proprio riunita la Conferenza delle Regioni. Le dichiarazioni alla vigilia dei Presidenti Fedriga, Toti, Cirio e Giani vanno tutti in una direzione: sarebbe ingiusto per chi si è vaccinato dover subire le restrizioni che il sistema delle fasce colorate ancora oggi prevede a partire dalla zona gialla. Fa piacere che questo dibattito sia arrivato a livello della Conferenza delle regioni e che non vi siano differenze di provenienza politica. È una questione di buonsenso coerente con la traiettoria di lavoro che a Modena abbiamo sempre portato avanti (fiducia nei vaccini e rispetto delle poche regole individuali previste per legge).

(...) con responsabilità, ma senza paura, la fase di emergenza, ripartenza e nuova normalità già da aprile scorso e, oltre me, tanti altri sindaci italiani avevano auspicato che vi fosse più libertà per chi si vaccina, nell’ottica di non chiudere più e di non tornare indietro. Oggi, visti i dati della campagna vaccinale, con l’orizzonte la somministrazione della terza dose in maniera diffusa – da lunedì partiranno anche le programmazioni – quell’impostazione si conferma come quella giusta per garantire sicurezza alle comunità locali e consentire comunque la vita economica e sociale alle città. È arrivata lunedì 15 novembre l’ordinanza del Ministero della Salute con alcune novità per il settore dei trasporti; innanzitutto nelle grandi stazioni delle città metropolitane, con un *gate* di accesso ai binari, viene disposto come mezzo preferenziale di controllo del Green Pass quello svolto a terra prima della salita sul mezzo. Solo qualora questo non fosse possibile, il controllo verrà ancora effettuato dal personale insieme al controllo del biglietto di viaggio; l’ordinanza prevede anche che, in caso di passeggeri che sui treni presentino sintomi riconducibili al Covid, la Polizia ferroviaria e le autorità sanitarie possono decidere, valutate le condizioni, di fermare il treno per procedere a un intervento. Il convoglio dovrà poi essere sanificato prima di tornare operativo.

Per quanto riguarda il trasporto pubblico locale - nei bus, nei tram – è previsto il riavvio graduale della vendita dei biglietti e delle attività di controllo a bordo. C’è la possibilità per i passeggeri di usare anche la porta anteriore. Verrà installato un separatore protettivo nell’area di guida e i mezzi dovranno essere sanificati almeno una volta al giorno.

Consentitemi una puntualizzazione in merito all’anno scolastico in corso e al funzionamento del sistema del TPL urbano ed extraurbano del nostro territorio. Grazie al lavoro fatto in estate, c’è una tenuta complessiva, ma guai a pensare che la fase pandemica sia archiviata.

Proprio questa settimana, con la Giunta, abbiamo ascoltato un aggiornamento dei Presidenti di AMNE e SETA Borzacchini e Nicolini, che ringrazio. La gestione della quotidianità è complicata

sotto mille punti di vista e ci sono criticità più puntuali e sistemiche sia sul fronte dell'organizzazione del servizio sia in merito alla dinamica di fruizione da parte dell'utente. Il momento più difficile inizia adesso, nei prossimi mesi, e il Comune di Modena lavorerà a fianco di AMNE e SETA per garantire la funzionalità del servizio.

Torno alle novità decise dal Governo, che interessano anche il settore dei taxi e delle auto con noleggio con conducente. I sedili posteriori non devono essere occupati da più di due passeggeri se non sono componenti dello stesso nucleo familiare e all'interno del veicolo è possibile installare paratie divisorie tra conducente e passeggero. Per quanto riguarda il trasporto merci, provvisti di mascherina, gli autisti devono rimanere a bordo, mentre se scendono ed entrano in contatto con altri operatori dovranno indossarla. Le attività di carico e scarico delle merci devono avvenire in condizioni di sicurezza, con modalità che non prevedono (...) tra operatori e autisti.

Un'ultima considerazione su mobilità e trasporti. Secondo l'ultimo rapporto di monitoraggio del Ministero Infrastrutture e Mobilità sostenibile, stiamo tornando a una situazione di normalità. A livello nazionale il trasporto stradale di merci e passeggeri è nel terzo trimestre tornato ai livelli pre Covid, mentre il trasporto ferroviario, quello aereo per passeggeri e il trasporto pubblico locale ancora non recuperano i flussi pre *lockdown*. In questo senso credo sarà importante il pieno ritorno del turismo; come sapete, siamo in contatto costante con albergatori, ristoratori e in generale il mondo della ricettività e della ristorazione, e i segnali positivi ci sono. Vanno consolidati e bisogna tenere lontana, per quanto possibile, la nuova ondata con l'uso esteso del Green Pass.

Il ponte del primo novembre ha segnato dati eccellenti, specie per il turismo nazionale, ma anche con vari stranieri in visita a Modena. La voglia di tornare a viaggiare c'è; bisogna darsi gambe, potenziando l'offerta e assicurando sicurezza da un lato e qualità dall'altro. A proposito di turismo, oggi la Conferenza Stato-Regioni ha varato le regole per fare ripartire la stagione sciistica in un documento già validato dal CTS. La novità più rilevante è che si potrà sciare anche in zona arancione e rossa, sempre con Green Pass e capienza ridotta, numero di skipass giornalieri contingentati.

Un aggiornamento importante per quanto riguarda l'Emilia-Romagna. Proprio questa mattina il Presidente Bonaccini e l'Assessore Donini hanno convocato i comuni e gli Enti locali principali per riferire in merito ai dati e alle intenzioni della Regione in merito alla riunione della Conferenza delle Regioni. Anche in Emilia-Romagna ovviamente la cosiddetta quarta ondata è in corso; l'indice RT è stimato a 1,23. Oggi saremmo attorno a mille casi di nuovi positivi in regione e l'incidenza si avvicinerà a cento ogni centomila abitanti. Forte coinvolgimento delle fasce bambini 6 – 10 anni e preadolescenti 11 - 13 anni. Abbiamo un'incidenza di casi quasi doppia rispetto al dato generale.

L'Emilia-Romagna fa una richiesta specifica al Governo di priorità vaccinale sul personale scolastico oltre che al personale sanitario e caregiver; la sanità del nostro territorio tiene, i ricoverati in Emilia sono 459 su 7.920 posti possibili nei reparti Covid, quindi siamo al 5 per cento. Le terapie intensive sono 41 a fronte di una disponibilità complessiva di 889 posti. Dal primo dicembre c'è un aumento considerevole della platea dei soggetti che riceveranno la dose base; dai 40 ai 59 dopo sei mesi intercorsi dalla seconda vaccinazione. Da tutti questi dati, come ha detto l'Assessore Donini, è evidente come ci troviamo in una situazione completamente diversa rispetto al novembre 2020, quando non avevamo i vaccini. La barriera vaccinale funziona.

Arrivo al fronte più strettamente sanitario. Anche nell'ultima settimana si è confermato un *trend* nazionale in aumento sia dei nuovi contagi sia delle persone con malattia in corso. L'Italia conferma però una delle migliori situazioni in Europa, lontanissima dalla difficilissima situazione che stanno vivendo alcuni paesi dell'Est, dove la vaccinazione della popolazione è a livelli bassissimi. A ieri nel nostro Paese si contano 127.095 persone con il Covid; a fine agosto – il picco più recente – erano 141 mila. Con malattia in corso è molto probabile che nei prossimi giorni supereremo quella soglia.



Quello che però conta davvero, e ci tengo a dirlo anche oggi, è il confronto con novembre 2020, cioè quando eravamo senza vaccini. A novembre 2020 abbiamo toccato il picco della seconda ondata con 805.947 persone che contemporaneamente erano malate di Covid. Esattamente un anno fa, cioè l'11 novembre 2020, le persone con malattia in corso erano 743 mila, sei volte di più delle 127 mila che prima ho citato.

Il dato nazionale dei nuovi positivi giornalieri è anch'esso in crescita; ieri è stata superata quota 10 mila nuovi positivi giornalieri, una soglia che non si vedeva dall'8 maggio. Però anche questo dato va contestualizzato rispetto al 2020 e a quanto accade nel resto dell'Europa. Non dimentichiamo che mancano pochi giorni all'inizio del periodo natalizio e dunque è normale una maggiore circolazione non solo del Covid, ma anche dell'influenza. Il numero complessivo di persone guarite in Italia continua a crescere; dall'inizio dell'emergenza abbiamo toccato 4.623.192, e questo è un elemento positivo. Infine, e non bisogna mai dimenticarlo nella sua drammaticità, in dato dei decessi siamo arrivati a 132.945 dall'inizio della pandemia.

Un breve focus sui dati modenesi con i numeri dell'ASL. Alla data del 10 novembre i casi in provincia di Modena dall'inizio della pandemia sono 73.895: il totale dei deceduti 1.836, i guariti 70.996 e i soggetti con malattia in corso 1.069. Di questi, 29 sono ricoverati in ospedale, quattro in terapia intensiva e subintensiva e 25 in reparti per acuti, 1.034 sono in isolamento domiciliare. I soggetti in quarantena perché contatti stretti Covid-positivi o perché rientrati da aree a rischio sono 970.

Per quanto riguarda i residenti e domiciliati nel comune di Modena, i casi dall'inizio dell'epidemia sono 19.928. Di questi, 543 sono deceduti, 19.194 sono guariti e 191 la malattia è tuttora in corso. Il 10 novembre l'indice RT era di 1.1. Il tasso di incidenza provinciale alla scorsa settimana è ulteriormente aumentato in misura sensibile ed è risultato pari a 74 nuovi casi per centomila abitanti, rispetto ai 52 della settimana prima. Nelle ultime quattro settimane il numero complessivo di ricoverati è rimasto sostanzialmente stabile; il 17 novembre i pazienti Covid nei nosocomi della nostra provincia erano 29, rispetto ai 27 del 10 novembre. Le autorità sanitarie considerano non suscettibile al virus, vaccino e guarigione il 17,5 per cento della popolazione, tuttavia la quota di suscettibili aumenta al 21,4 se si considerano protette da vaccino solo le persone che hanno ricevuto entrambe le dosi di vaccino, che, come noto, fornisce una maggior protezione dall'infezione.

Passo alla campagna vaccinale. In Italia sono già state inoculate 92.772.638 dosi del vaccino. Le persone che hanno completato il ciclo vaccinale sono 45.560.971. Le terze dosi già inoculate sono 3.428.869; in Italia siamo arrivati a martedì 16 novembre all'86,79 per cento di vaccinati con la prima dose e all'84 per cento di vaccinati con due dosi. In Emilia-Romagna siamo arrivati a 7.142.800 dosi inoculate; sono 3.533.688 le persone che hanno completato il ciclo vaccinale con la doppia dose e sono 316.134 in regione le terze dosi inoculate. Il *trend* in Emilia-Romagna indica chiaramente che si andrà abbondantemente oltre il 90 per cento di popolazione vaccinata.

A Modena sono state somministrate complessivamente 1.129.262 dosi di vaccino, di cui 227.242 secondo dosi e 49.381 terze dosi. Oggi, e in generale l'ultimo mese, i temi nuovi sul tappeto sono le terze dosi e i vaccini a chi ancora non poteva riceverli, cioè agli under 12. Per quanto riguarda le terze dosi, ricordo che non devono spaventare; milioni di italiani e molte decine nel mondo le hanno ricevute. È un normale passaggio del percorso vaccinale e vale per quasi tutti i virus. Le prime due dosi sono prime e la terza è detta *booster* o richiamo.

Per quanto riguarda gli under 12, in particolare i bambini tra i 5 e gli 11 anni, l'EMA, ente europeo, prenderà una decisione il 28 novembre sulla loro vaccinazione. L'AIFA, l'Agenzia Italiana del Farmaco, ha già detto che seguirà quanto deciderà l'EMA. Gli Stati Uniti hanno già autorizzato, ma il percorso europeo credo che sia una garanzia ulteriore per tutti. È giusto così, perché le politiche per la salute non possono più essere considerate politiche solo nazionali, ma hanno bisogno di scelte che non possono che essere sovranazionali. Serve anzi, semmai sempre di più, un ordinamento

europeo, maggiore uniformità tra i ventotto paesi, perché ciò che accade ad Est, come ho detto all'inizio, è grave e non va sottovalutato.

L'opinione pubblica è stata sondata in merito alle vaccinazioni dei bambini; secondo il sondaggio SWG, questa settimana gli italiani favorevoli al vaccino tra i 5 e gli 11 anni sono del 43 per cento, in disaccordo sono il 33 per cento. Se restringiamo il campione solo ai genitori dei bambini interessati, quindi proprio dei 5 – 11 anni, calano gli indecisi dal 24 per cento al 17, salgono i favorevoli, dal 43 al 44, quelli non favorevoli dal 33 al 39. Due giorni fa abbiamo avuto ulteriori dati scientifici incoraggianti in merito al fatto che il vaccino funzioni. La vaccinazione anti-Covid in Italia ha evitato, dall'avvio della campagna a fine giugno, 12 mila morti, permettendo la ripresa di circa la metà dei contatti sociali registrati in epoca pre pandemia. Senza vaccini ciò sarebbe stato possibile solo per un terzo.

Si può raggiungere un completo ritorno in sicurezza alla vita pre-pandemica solo con l'attività di copertura vaccinale. Lo indica anche lo studio della Fondazione Bruno Kessler, fondata dal Presidente dell'Istituto del servizio sanitario nazionale, Silvio Brusaferrò, e dal Direttore della Prevenzione del Ministero della Salute, Rezza. L'effetto negativo della diffusione della variante Delta a luglio è stato interamente compensato dalla vaccinazione nei mesi di luglio e agosto. Come indica lo studio della Fondazione, tuttavia la diffusione globale della variante Delta, altamente trasmissibile, ha probabilmente soppresso le possibilità residue di eliminazione del SARS-CoV-2 attraverso la sola immunità di gregge.

Concludo. Chiudo questa informazione con le questioni di sicurezza urbana legate al cosiddetto movimento No vax e No Green Pass, perché abbiamo davanti a noi nel secondo week-end in cui sarà in vigore la circolare del Viminale in merito alla gestione delle manifestazioni di protesta contro le decisioni del Governo. Si è svolta una riunione del Comitato ordine e sicurezza pubblica per fare il punto della situazione. Le forze dell'ordine stanno facendo le necessarie verifiche per ragionare su quello da fare, e naturalmente per rispondere alle esigenze di fare realizzare manifestazioni cercando di applicare la norma, concedere la zona di Novi Sad e ragionare per un'iniziativa (...).

Anche oggi confermo l'opinione che ho già più volte esplicitato in questa sede, e lo dirò tutte le volte. Il diritto a manifestare è sacrosanto, è sancito dalla nostra Costituzione, quindi deve essere sempre garantito, però sia chiaro che violenze, tensioni, provocazioni non c'entrano assolutamente niente con il diritto di espressione del pensiero delle opinioni, e anche sulle infiltrazioni politiche di estrema Destra non ci possono essere sottovalutazioni. Minacciare e irridere gli spettatori modenesi che entrano a teatro, fare blitz insensati in biblioteca, in Municipio o in un ospedale non sono una forma di protesta, ma sono violenze e abusi. Non dimentichiamolo mai: il rispetto delle regole è parte integrante della libertà. Non sono due persone. Non dimentichiamolo mai: il rispetto delle regole è parte integrante della libertà proprio perché la libertà è di tutti. L'esercizio di una libertà di qualcuno non può portare danno a quella di altri.

Una minoranza non può bloccare la città, danneggiare le attività economiche e, cosa ancor più grave, vanificare i servizi e gli sforzi di tutti gli altri, la grande maggioranza, per limitare la diffusione del contagio. All'ultima iniziativa erano oltre cinquecento. Andiamo quindi avanti con responsabilità nel rispetto delle regole; Modena è una città libera, la libertà non ci ha mai fatto paura. Chi vuole manifestare può e deve farlo nel rispetto degli altri. La nostra posizione resta chiarissima: i vaccini hanno il merito, evidente a chiunque non abbia preconcetti, di consentirci di essere ormai nell'ultima parte di novembre in zona bianca e salvano vite. Manifestare contro qualcosa che evita alla stragrande maggioranza dei vaccinati di entrare in un ospedale e di avere conseguenze gravi o letali della malattia significa assumere una posizione antiscientifica e non condivisibile. L'altissima adesione alla campagna vaccinale dei modenesi dimostra che il nostro territorio crede nella scienza e vuole andare avanti. Grazie”.

Il presente resoconto viene sottoscritto digitalmente.

Il Presidente del Consiglio  
POGGI FABIO

Il Segretario Generale  
DI MATTEO MARIA